Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 27 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 358

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sui numeri settimanali) — Anno L. 80 — Sem. 41 — Trim. 21 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 275 — Sem. 142 — Trim. 73
Direzione e Amministrazione: Torino, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 (con moltiplicazione automat. per i vari uffici successivi)

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali nuovi di testo, L. 2,50 - Id. 2 col. L. 5, Id. 3 col. L. 7,50 - Avvisi commerciali ripetuti di testo, ribassi da concordarsi secondo le categorie. Nei testi del giornale (fra colonne, trafiletti) - Prima pagina: prezzo da trattare - Finanziari: prezzo da trattare - Partecipazioni: testo limitato, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Trinità - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-965

### Vigilia di battaglia sul fronte somalo

# Le nostre truppe in attesa dell'orda di ras Destà

**La lentissima marcia del nemico -- Una fascia di sessanta chilometri oltre le prime linee controllata dai dubat e dalle autoblinde -- La piana dell'Alto Giuba si spopola lentamente: le tribù nomadi ripiegano col bestiame verso le nostre linee -- Concentramenti etiopici bombardati dall'aviazione.**

## Azioni di pattuglie verso la Dancalia e nel settore del Tacazzè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DOLO, dicembre.

*Dov'è il nemico? Ecco una domanda che viene sovente alle labbra, qui, dove tra fronche rinate si apprende dalla radio di Addis Abeba che ras Destà Damtù è arrivato a Baidoa. Non solo non è arrivato a Baidoa, ma non si hanno alcuna che notizie vaghe ed incerte delle sue avanguardie: pattuglie, le quali marciando sulle rive vaste dell'Ueb Centro verso il Daua — che Bottego chiamò Daua Parma — si inoltrano, ferma restando, nelle grandi piane sonnolente, dove i tre fiumi che formano il grande Giuba scorrono con evaporante lentezza.*

*Evidentemente, ad Addis Abeba, ras Destà ha dei nemici. Poichè quelle comunicazioni radio, lanciate con tanta incredibile impudenza nello spazio, lo costringeranno a «serrar sotto», come si dice con un termine brutto ma appropriato, ed a attaccarci, per salvare la sua reputazione di guerriero e l'amore della figlia dell'imperatore, della quale è marito.*

### Il colpo su Lammascilindi

*A ras Destà Damtù l'imperatore ha affidato un ben grosso incarico confermandogli il comando di questa orda di genti più diverse, che dovrebbe attraversarci e buttarci a mare, qui sul fronte somalo dell'Alto Giuba, dove gli siamo venuti incontro con intenzioni dimostrativamente opposte. E forse da questo fatto si deduce la lentezza della sua marcia, iniziata nelle regioni di Negheli e di Mayalo circa un mese fa con intenzioni furibonde ed ieri di sterminio ben comunicate, che si sono colletticizzate giorno per giorno lungo il cammino, e che ebbero un duro affronto nelle boscaglie e nelle paludi di Lammascilindi il 22 dello scorso mese.*

*Il colpo di mano su Lammascilindi, operato ad un centinaio di chilometri dalle basi di partenza, e in pieno territorio nemico, da una misura della libertà di movimento delle nostre truppe nel settore dell'Alto Giuba lungo le vallate di quei fiumi equatoriali che proprio qui, nella zona di Dolo, si congiungono per formare il Giuba e scendere quindi verso le rive del mare.*

*I nostri, comandati dal ten. col. Prigiotti, non conoscevano che con approssimazione assai relativa le forze nemiche alle quali avrebbero incontro col compito di dare loro una buona lezione e ritornare alle basi di partenza. Marciarono di notte. Se di giorno il bosco è difficile a percorrersi, di notte diviene peggio. Il ten. col. Prigiotti decise di raggiungere la zona di Lammascilindi con tre marcie notturne camminando velocemente dal crepuscolo alle prime luci dell'alba. La sera del 19 novembre si mise in cammino e marciò tutta la notte. La boscaglia gli apparve attentissima e deserta. Qualche pastore incontrato sul posto non gli seppe dire nulla. Sarebbe giunto il 22 novembre all'alba a Bukad, località situata a nette otto chilometri da Lammascilindi, donde avrebbe deciso sul da farsi.*

*Contava di accerchiare il villaggio, che sapeva occupato dal nemico, ed investirlo con tutte le sue forze. Non voleva mancare all'appuntamento con l'azione che, alle prime luci dell'alba del 22 novembre, si sarebbe trovata nel cielo di Lammascilindi.*

*All'alba del 20, puntuale bizzarrie, apparve che nuclei di armati Abanca avevano sostato il giorno prima da quelle parti e che, avuta notizia dell'avanzarsi dei nostri, avevano precipitosamente ripiegato. L'azione di sorpresa veniva così a mancare come si doveva prevedere. In ogni modo questo fatto non poteva mutare di uno solo virgolo il piano d'azione.*

### Prime fucilate

*Prigiotti riprese la marcia cercando di impedire che i predoni armati i quali erano in quel territorio, lo precedessero avvertendo il nemico delle sue mosse. E il 21 novembre, alle 9,30 del mattino, sostò nel bosco riprendendo la marcia alle 14 per giungere all'imbrunire a Bukad, attendere la notte e riprendere la marcia prima dell'alba puntando su Lammascilindi.*

*Alle diciassette le nostre pattuglie di avanguardia furono accolte da alcune scariche di fucileria. Erano dei regolari abissini — Ambara — che tentavano di contrastare la nostra avanzata. La sparatoria durò pochissimo poichè la nostra stessa avanguardia corse avanti di slancio, fugò ed inseguì i fucilieri abissini, che scomparvero nel bosco.*

*Tramontato il sole, alle diciotto, la notte calò con la consueta rapidità equatoriale e i nostri sostarono senza accendere i fuochi e con le armi cariche. Alle due del mattino il comandante ordinò il nuovo balzo; ormai pensava che fosse questione di qualche ora per arrivare a ridosso dei primi tukul di Lammascilindi.*

*La colonna, in formazione di combattimento, avanzò nel buio. Più l'avanzata durava e più il bosco si infittiva divenendo impenetrabile. La famiglia abissina fermava col suo groviglio inestricabile gli uomini in marcia. Alle tre gli ufficiali percepirono uno strano rumore, laddove le prime pattuglie di avanguardia procedevano faticosamente; pareva che gli uomini marciassero calpestando dell'acqua. Prima ancora di rendersi ragione del fatto tutta la colonna si trovò improvvisamente in un pantano. Venne ordinato l'alt. E con i piedi nel liquido cimentato gli uomini attesero i primi chiarori che ai loro occhi apparvero illuminare un favoloso paesaggio. A destra si elevava l'alto pianoro di un'ambe, con le sue pareti strapiombanti a picco sulla vallata dell'Ueb Centro; di lassù certo si dominava tutta la zona di Lammascilindi come da una formidabile fortezza naturale. A sinistra la foresta tropicale fittissima celava il corso del fiume ai quale si elevavano l'alto pianoro di un'ambe, con le sue pareti strapiombanti a picco sulla vallata dell'Ueb Centro; di lassù certo si dominava tutta la zona di Lammascilindi come da una formidabile fortezza naturale. A sinistra la foresta tropicale fittissima celava il corso del fiume ai quale si elevavano il loro altissimo e fitto ciuffo migliaia di palme doum. Di fronte, la piana boscosa di Lammascilindi appariva coperta di laghetti e di pantani.*

### La marcia nel pantano

*Il comandante si rese immediatamente conto che accerchiare il villaggio gli era impossibile. Iniziò la marcia di avvicinamento attraverso la boscaglia cercando di evitare i pantani con larghi giri nel bosco, ma invano. Dovette valersi la acqua per avanzare. Col fucile tenuto alto sulla testa i dubat, con i loro ufficiali in testa, affrontarono gli acquitrini. L'acqua arrivò al loro petto e anche certi momenti alla loro spalle.*

*Avanzando con i piedi nel fango e con l'acqua alla gola quei meravigliosi soldati superarono l'acquitrino dopo circa due ore di marcia, alle sette circa.*

*La colonna, vedendo l'ambe, marciò decisamente sul villaggio. Alle sette e trenta le nostre avanguardie furono salutate dalle prime fucilate abissine. Alcuni abissini appiattati tra le rocce, a metà strapiombo dell'ambe, spararono sui nostri che, distesi in ordine sparso, avanzavano verso il villaggio.*

*A questo primo saluto seguì una scarica di fucileria che fruttò silenzio attorno e, subito dopo, il suono cupo e profondo delle trombe ambariche ci dissero che sui loro alti dell'ambe ed alle colline rispondevano altre trombe come per un allarme, un disperato richiamo, in incitamento alla lotta.*

*Ma i nostri non si arrestarono e si sforzarono a considerare il significato di quella musica. Attaccarono con scelta degli effettivi senza un attimo di esitazione le posizioni abissine salendo di corsa i colli sui quali il nemico si era trincerato mentre, con un vasto giro, un battaglione di dubat ne tentava l'accerchiamento. Il resto della colonna rimase di fronte al villaggio, per evitare che gli abissini ne uscissero assalendo i nostri alle spalle. Il nemico, che con quel disperato soffiare nelle sue trombe sperava di attirare i dubat sulle colline e liquidarli con un'azione in forze proveniente da Lammascilindi, rimase sconcertato.*

*Alle 8,30 — la fucileria durava ormai da un'ora — furono visti i primi dubat arrivare sulle trincee nemiche delle colline. Non si fermarono. Ucisi i difensori, — i quali sbalorditi dalla tenuta koki dei dubat non seppero in un primo momento se avevano di fronte amici o nemici — proseguirono inseguendo gli abissini per oltre due chilometri.*

### Il villaggio in fiamme

*Prima di mezzogiorno i dubat giungevano sui tukul del villaggio, ne scacciavano o fucilate i difensori e ne prendevano possesso. Con una tempestività miracolosa la nostra aviazione apparve alla stessa ora nel cielo dell'azione bombardando i fuggiaschi mentre i nostri celeri circolari cercavano, volando a venti metri dal suolo, di mitragliarne.*

*Dal villaggio conquistato si udirono le prime fiamme. I depositi di grano, di munizioni e di medicinali «made in England» di ras Destà Damtù, signore del Sidamo, cominciarono a bruciare ed una nube di fumo nero si alzò nella vallata.*

*Ai margini dell'ultimo tukul, verso il fiume, e sulle colline, il nemico tre volte tentò un ritorno offensivo. Vana fatica. I nostri poterono così tutta tranquillità riprendere la via del ritorno dopo avere compiuto con facilità i contattacchi.*

*E il ritorno avvenne indisturbato. Non un solo colpo di fucile molestò i nostri nei tre giorni di marcia verso Dolo. I feriti camminarono quasi tutti a piedi, anche i pochi gravemente colpiti agli arti inferiori che furono caricati sui cammelli, e, purtroppo, si dovettero registrare quattro dispersi che, colpiti negli acquitrini, annegarono miseramente prima di poter venire soccorsi dai commilitoni.*

*Ritornarono facendo «fantasia». L'urlo guerriero, tra non polverosa furia di fucili agitati in alto, rimandò sotto le nevose di Dolo, al tramonto del terzo giorno di marcia.*

*Intanto, qui, nel raggio di un centinaio di chilometri attorno a noi, ras Destà ha lanciato sicuro soltanto i suoi «Scioffa». Non sono mulli e, a dir vero, non dànno fastidio. Sono vestono degli irregolari che conoscono il paese e che, teoricamente, dovrebbero molestarci con azioni di sorpresa effettuate sulle nostre linee. Son lanciati e sorgia guidati da ufficiali esperti del mestiere della guerriglia in boscaglia, sentono patrebbero effettivamente divenire nocivi, ma abbandonati a se stessi come sono, si limitano a nascondersi quando vedono apparire qualche «dubat» e a vivere rubando agli uni capretto e domani una vacca alle popolazioni di pastori che vagano nella zona.*

### In ricognizione

*Il terreno, in sostanza, è nostro. Le nostre truppe vanno dove vogliono in attesa di meglio e in attesa delle forze di Ras Desta, se si decideranno ad attaccare. I dubat e le nostre autoblindate fanno ancora oggi il loro dovere di ricognizione in territorio nemico. Splendida notte di luna il cui ci rimane un ricordo impareggiabile. Abbiamo lasciato Dolo verso le ventitre. Varcate le nostre ultime difese, abbiamo marciato a fari spenti sulla pista che adduce a Uaiaddaie, dove i dubat fanno buona guardia sul fiume Genale che in quel punto si riunisce al Ganale Doria.*

*Lasciato l'ultimo posto di dubat, ci siamo avventurati verso Bukuale. Il paesaggio, sotto l'impressionante cascata di luce lunare, appariva favoloso e spettrale nel silenzio, rotto dall'annoso rabbioso del motore. Seduto accanto al tenente Pinna, pilota della autoblindata di punta, chiuso nella formidabile macchina di acciaio dalle cui feritoie mi appariva il paesaggio con impressionante evidenza di particolari, sperai invano di incontrare il nemico che forse ci vide senza farsi vivo.*

*Alle tre del mattino scalammo a ridosso di una buona collina e uscimmo dalle macchine per un breve riposo. Il silenzio grave imperversa attorno a noi, dapprima pieno e completo. Poi ad ultimo il mormorare monotono del fiume, le grida di qualche pennuto, il friniire dei grilli e, lontanissimo, l'abbaiare di un cane. Furono, quei momenti, gli unici segni di vita nel lo sterminato territorio dove lo orde nemiche pascevano, se si decideranno a scendere verso di noi. Qualche ora dopo assistemmo muovimento sulle rive del Genale. Seduti sulla buona riva ci soffermammo ancora ad ammirare le sue calme e lente acque, divertiti dalle acrobazie di una tribù di quadrumani rincorrentisi sulle palme. Quando ci accingevamo a tornare sulle macchine ci trovammo accanto due dubat, che usciti dal folto della boscaglia ci erano silenziosamente avvicinati a noi. Avvolti nelle fute, silenziosi ed impassibili, ci osservarono senza parlare.*

### Sentinelle

*— Niente di nuovo? — chiese il tenente Pinna.*

*— Kunaal, niente di nuovo.*

*— Niente Ambara?*

*— Kunaal, niente Ambara.*

*— Buona guardia, sò-bari (arrivederci).*

*— Sò-bari.*

*Risalimmo a bordo e ripartimmo. Quei due uomini, due soli, a trenta chilometri dalle nostre prime linee sono la rappresentazione evidente del dominio e della nostra sicurezza qui. Se l'orda abissina si deciderà a scendere verso il Giuba anche quei soli due dubat non si rifiuteranno senza aver prima fatto fuoco su un esploratore od un altro compatto, da una roccia od un'altra roccia, implacabilmente, sul nemico che conosce pochissimo questo impervio terreno e che, cacciato dalle sue alte montagne, avanza per la gloria di Hailè Selassiè Leone di Giuda, verso gli italiani in terreno ottimo del tutto sconosciuto suo atto.*

*La marchina è ormai in moto. Apriamo la porta d'acciaio perchè entri questa fresca brezza del mattino che nasce. L'alba schiarisce sulla boscaglia con rapidità e la luna si desta. Tra poco arrosserà il sole.*

*Così finì l'appostamento notturno nell'ulcera d'acciaio di morte nettuna memoria. Una cosa da nulla, una passeggiata in boscaglia sotto la luna. L'unico segno umano — l'abbaiare di quei cani, poichè il cane è, come è noto, l'amico dell'uomo — ha avuto ogni la sua giustificazione. Le tribù degli Scioffi, che dalle regioni dello Ueb Scebeli si spingono fino qui a pascolare, hanno ripiegato verso le nostre linee con tutto il loro bestiame e sono entrate a Dolo.*

*La attesa è durata a lungo. Precedevano il bestiame, tra un coro di belati e di muggiti, seguivano le genti della boscaglia, uomini, donne e bimbi, in numero sbalorditivo di bimbi nudissimamente nudi, coperti di polvere, molti in groppa agli asinelli ed ai cammelli, i più grandicelli a piedi, i più piccini, incredibilmente piccini, incerti sul dorso delle madri dagli abbondanti seni al vento. Si sono accampati qui attorno, hanno brucato subito, sono ripartiti in una nube di polvere, verso il mare.*

*Se le genti fuggono, l'orda di ras Destà si avvicina. Chi può, mette in salvo la sua pelle ed il suo bestiame all'avvicinarsi degli abissini, i quali «vivono sul paese» rubando quanto incontrano sulla loro strada, com'è loro uso e costume di nemica che forse ci vide senza farsi vivo.*

*Frazioni di tribù che vivono nella zona si sono gettate sui territorio inglese del Kenya, altre affluiscono giornalmente verso di noi, devo sapute di trovare protezione e rispetto. Di fronte alla calata abissina in piena somata dell'Alto Giuba da Dolo a Lammascilindi si spopola lentamente. E nel deserto che si va creando nell'spazio di un centinaio di chilometri, ras Destà Damtù, signore del Sidamo e genero dell'imperatore, giuocherà la sua grande carta. La nostra truppa sono in fervido attesa che la partita incominci.*

**Sandro Sandri**

## Il Comunicato N. 80

ROMA, 26 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 80:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Sulle pendici orientali dell'Altopiano, verso la Dancalia, un gruppo di armati abissini che tentava scendere verso il Piano del Sale è stato disperso da una nostra centuria di dancali. Gli abissini hanno lasciato sul terreno cinque morti e sei feriti.**

**« Nostre ricognizioni nel settore del Tacazzè non hanno incontrato alcuna resistenza da parte avversaria.**

**« L'aviazione della Somalia ha bombardato concentramenti abissini fra il Daua Parma e il Ganale Doria ».**

### L'attrezzatura ospitaliera della nave «Heluan»

Massaua, 26 notte.

La più moderna nave-ospedale attualmente esistente, l'*Heluan*, ancorata nel porto di Massaua. A bordo della nave si trovano nove chirurghi specialisti e una ventina di assistenti. Perfetti, nella loro attrezzatura tecnica, sono gli impianti installati sull'*Heluan* perchè rispondo nel modo migliore alla funzione cui è adibita. L'aerazione e la disinfezione dell'ambiente sono mantenuti con una costante immissione di ozono e fanno parte della complessa organizzazione sanitaria un reparto batteriologico ed uno radiologico.

LA GIOVENTU' DEL CAIRO FESTEGGIA arrampicandosi sui tetti dei tram il ripristino della Costituzione, ufficialmente annunciato da Re Fuad.

# Laval ha la solidarietà dell'intero Gabinetto

## nell'affrontare la Camera sul terreno della politica estera

Parigi, 26 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamani per sentire una esposizione di Laval sulla situazione internazionale ed accordarsi sul programma delle varie discussioni parlamentari che debbono aver luogo prima della fine dell'anno.

Il Presidente del Consiglio ha parlato durante tre quarti d'ora della politica estera, facendo la storia delle proposte franco-inglesi, del loro insuccesso e delle più recenti iniziative britanniche in tema di azione mediterranea e tracciando le linee generali del suo discorso di domani alla Camera.

### Laval e Herriot d'accordo?

Il comunicato non fornisce alcun particolare sull'andamento della riunione e gli ambienti ufficiosi si limitano a rilevare che il Consiglio, il quale secondo le previsioni avrebbe dovuto essere molto lungo, è durato invece meno di un'ora, traendone la conclusione che esso non ha dato luogo alle divergenze che si temeva di vedere sorgere.

Herriot, venuto apposta questa mattina da Lione, si è limitato a porre a Laval alcune domande sulla situazione, ma, a quanto pare, senza gravi intenzioni polemiche. Molto notato è, per contro, il fatto che, dopo il Consiglio, egli si sia trattenuto per quasi tre quarti d'ora a conferire da solo a solo col Presidente della Repubblica. La cosa era stata, a tutta prima, interpretata dai giornalisti presenti come un segno di tensione in seno al Gabinetto. In serata tali voci allarmistiche non essendosi confermate, si è creduto doverne inferire che Lebrun abbia semplicemente voluto approfittare della presenza di Herriot per consultarlo sulle sue intenzioni e su quelle dei radicali circa la discussione di domani sulla politica estera, ed esortarlo a sostenere Laval con tutta la sua autorità.

E' opinione generale infatti che, data la rottura fra Herriot ed una parte del gruppo radicale, consacrata dalle sue dimissioni da presidente del partito, il numero dei voti radicali su cui il Gabinetto può ancora contare, sia di molto falcidiato.

Si ritiene in generale che Laval non possa attendere in tutto più di una trentina di voti di maggioranza ed in tali condizioni è evidente l'importanza per lui che Herriot gli dia un appoggio senza restrizioni, non solo nei corridoi ma alla tribuna.

In quanto all'atteggiamento francese nei riguardi della situazione diplomatica, nulla di nuovo da notare dopo quanto vi annunciammo ieri l'altro, essendo le reazioni degli ambienti responsabili per il momento sospese in attesa dell'esito della battaglia parlamentare di domani.

### I combattenti

Il fatto più interessante delle ultime 24 ore è indubbiamente costituito dal passo compiuto dalla Unione nazionale dei Combattenti presso Laval per confermargli la propria opposizione contro una guerra all'Italia. Un comunicato diramato ai giornali nella circostanza, dice fra l'altro che le dichiarazioni di certi uomini politici che affermano di rifiutare la pace, non possono lasciare i combattenti inermi, come complici silenziosi di errori che possono condurre ad un conflitto armato. L'Unione nazionale dei Combattenti considera suo dovere dichiarare formalmente fin d'ora che non lascierà mancare ad un solo soldato francese il rischio di morire in una guerra fratricida contro l'Italia. La Lega sa di tenti, che durante 15 anni tutti si sono rifiutati di rispettare la volontà di salvaguardare eventualmente la pace di domani accettando o scatenando una guerra immediata, non possono essere argomenti sufficienti per giustificare un intervento che la maggioranza del popolo francese considera come sacrilegio.

« Non si farà mai ammettere alla generazione del fuoco — dice il comunicato — di prendere le armi contro quelli che, inglesi o italiani, hanno combattuto al suo fianco sul suolo francese ».

Di conseguenza, le 8045 Sezioni dell'Unione, hanno ricevuto l'ordine di significare ai deputati dei rispettivi collegi, che essi verranno resi responsabili degli eventi che potessero prodursi.

### Sermoni all'Austria

La stampa ministeriale non accorda grande rilievo alla inequivoca manifestazione dei combattenti; ma se i suoi editoriali di politica estera si mantengono ambigui e incolori, e se ancora oggi il *Temps* ritiene opportuno, a cura del discreto Berger Waldenegg, rivolgere all'Austria un lungo sermone, invitandola a sacrificare i doveri dell'amicizia e della gratitudine verso l'Italia ai vantaggi della solidarietà sanzionista, il *Petit Parisien* pubblica un articolo del noto critico navale René La Bruyère, che mette conto tener presente, non perchè dica delle novità, ma perchè la conclusione che ne scaturisce è che l'Inghilterra, priva del concorso francese, non è in grado di affrontare, senza gravi preoccupazioni, un conflitto con l'Italia e che di conseguenza la responsabilità della decisione di Londra ricade in realtà su Parigi. Malgrado la superiorità inglese in fatto di corazzate di linea, l'Italia potrebbe, secondo lo scrittore, arrecare gravi danni all'Inghilterra con i propri 50 sottomarini e con i propri due mila e più aeroplani e soprattutto con la propria ubicazione in pieno centro del Mediterraneo. L'Inghilterra sarebbe sicura di schiacciare facilmente l'Italia soltanto quando potesse disporre delle basi di Tolone, di Alaccio e di Biserta, e aggiungere alla propria flotta i 14 incrociatori, le 30 cacciatorpediniere, le 27 torpediniere, i 73 sottomarini e le squadriglie da bombardamento francesi. Quella del *Petit Parisien* non è, come vedete, una constatazione originale. E' però una confessione preziosa. Se il concorso della Francia fosse tale da costituire per l'Inghilterra un semplice coefficiente giuridico. Parigi potrebbe infatti dedurre che poichè la guerra avrà luogo in ogni modo, il suo interesse le comanda di associarvisi; ma stabilito che la guerra non può avere luogo con le necessarie garanzie di pronto successo se non qualora vi partecipi la Francia, come eludere la conseguenza che in realtà chi la scatenerà sarebbe Parigi e non Londra?

Dobbiamo vedere nella campagna del La Bruyère, il quale ha dedicato all'argomento un importante articolo anche sul «Journal des Débats» di ieri, l'eco del malumore che l'andamento preoccupante della situazione diplomatica vorrebbe suscitando fra i collaboratori del Ministro Pietri? La cosa non è impossibile essendo ormai opinione diffusa che le sfere tanto navali quanto militari francesi, eccezione fatta dei generali Weygand e Gamelin, vedono tutt'altro che di buon occhio gli intrighi dei forsennati che vorrebbero precipitare la Francia in un conflitto con l'Italia. Ma la giornata di domani ci dirà fino a qual punto i consigli della prudenza e della coscienza delle responsabilità prevalgono ancora a Parigi sulla passione di parte e sulla consegna del Grande Oriente.

**C. P.**

ARTIGLIERIE MOTORIZZATE NELLA ZONA DI MACALLÈ

*Il cammino per arrivare alla Pace che i pacifisti di Ginevra vorrebbero seguire...*

## La nota britannica pel Mediterraneo non è stata inviata all'Egitto

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Negli ambienti politici si annuncia che al Governo Egiziano non è ancora pervenuta la nota britannica relativa all'atteggiamento che l'Egitto assumerebbe in caso di guerra nel Mediterraneo. Secondo il *Baloch* ciò è dovuto al fatto che l'Inghilterra intende concludere con l'Egitto un accordo militare speciale. In altri circoli si rileva d'altra parte che una dichiarazione sull'atteggiamento dell'Egitto sarebbe prematura, in quanto già il territorio egiziano è un campo militare britannico.

Si annuncia che l'Alto Commissario inglese ha presentato al Governo egiziano una nota di protesta contro l'aggressione di sudditi britannici durante le recenti manifestazioni studentesche. Il Governo egiziano ha risposto che la Polizia ha preso misure per il mantenimento dell'ordine e che le aggressioni non erano premeditate.

Il Consiglio dei Ministri che doveva esaminare il decreto di amnistia a favore degli studenti arrestati, ha radiato tale questione dall'ordine del giorno della seduta. Tale decisione è generalmente attribuita alla nota di protesta britannica.

Una singolare cerimonia

## La chiesa del Foro romano riaperta al culto

Roma, 26 notte.

Stamane, con l'intervento di un gran numero di accademici di San Luca, si è riaperta al culto la chiesa romanica nel Foro romano, chiesa che nel 1588 Sisto V cedette all'insigne Corporazione dei pittori e degli scultori, che avevano l'evangelista a loro Santo protettore, chiesa antichissima che un tempo era dedicata alla martire Martina e si chiamò *In trifaus foris* per essere stata eretta nel *Secretarium Senatus* che si trovava nel punto in cui si congiunge il Foro di Cesare, quello di Augusto e il Foro romano. E, per essere sulla Via Sacra, ebbe in tutto il medioevo una grande importanza: quella di essere il punto di partenza della processione, cui il Pontefice prendeva parte solennemente il giorno della Candelora. Il Papa, in quell'occasione, distribuiva ceri ai Cardinali ed elemosine ai fedeli; sulla soglia della chiesa poi si metteva in testa al corteo e arrivava alla Basilica liberiana di Santa Maria Maggiore, dove tutti i cesari, entrava in tempio per cantarvi il *Te Deum*. Cerimonia suggestivissima fatta per tenere vivo il ricordo dei trionfi imperiali.

Ma della chiesa antica oggi non rimane più nulla, chè intorno al 1630 Urbano VIII, essendosi rinvenuto nei sotterranei il corpo della Martire, volle onorarla con un più sontuoso edificio e a mezzo di suo nipote, il cardinale Francesco Barberini, ordinò a Pietro da Cortona di rieddificare la chiesa che sorse bellissima in mezzo alle rovine del Foro tra la Curia e il tempio di Venere genitrice. Ma col tempo, il suo interno divenne una specie di magazzino di grandi statue di gesso: quelle che i varii accademici lasciavano, morendo, all'istituzione. Un tentativo di ripulitura lo aveva iniziato il Silvero: ma le cose andarono tanto oltre che vi fu perfino una protesta diplomatica: quella della Danimarca, la quale sorgeva in nome di Thorwaldsen per la minacciata distruzione del gesso colossale di Gesù Cristo, che lo scultore danese aveva un giorno regalato all'Accademia, di cui era perfino stato presidente.

Del resto — sia detto tra parentesi — tutte quelle statue oggi trasportate nella galleria accademica, non stavano bene in quella chiesa. Si trattava di sculture neoclassiche, troppo grandi per le miserabili proporzioni dell'architettura cortonesca, e per di più, essendo, per la maggior parte, calchi di statue i cui originali si potevano vedere in altre chiese romane. Oggi sono state tutte rimosse, ed in fatto d'opere d'arte non sono rimasti — nella chiesa superiore — che tre quadri: uno del Baldi, uno del Conca ed uno di Antivedulo Grammatica, il quale ha reclamato per l'Altare Maggiore il suo Lucas di Raffaello, riposto in galleria perchè più facilmente conservabile.

Nella chiesa sotterranea, oltre al meraviglioso Altare di bronzo che l'Artusi eseguì su disegni del Cortona, ci sono quattro statue del Fancelli e due bei gruppi in terracotta di Alessandro Algardi. Ma questa chiesa sotterranea non ha nulla a che fare con l'accademia di S. Luca. Appartenne alla Congregazione di S. Eufemia la quale ne è gelosissima e non permette le intrusioni. E oggi questa Congregazione, approfittando della sua chiesetta domaltia per le demolizioni di via dell'Impero, ha piantato le sue tende in fondo a via Nomentana dove l'architetto Sneider le ha costruendo la nuova Cappella.

Cerimonia singolarissima quella di questa mattina, durante la quale si sono cantate tre Messe e alla quale ha partecipato, come ho detto, la maggior parte degli accademici presenti a Roma, alcuni dei quali avrebbero potuto ripetere la frase di quel Doge genovese che essendo stato richiesto quale cosa lo avesse meravigliato di più alla Corte di Versaglia, rispose: quella di essermisi trovato!

## I Principi di Piemonte visitano i malati di encefalite letargica

Roma, 26 notte.

Una gentile cerimonia si è svolta al Policlinico nel reparto Regina Elena, ove sono attualmente raccolti nelle sei sezioni maschili e femminili 177 malati di encefalite letargica. Nel tardo pomeriggio di ieri giungevano alla Villa Reale i Principi di Piemonte con la Principessa Maria di Savoia.

Gli augusti ospiti hanno iniziato il giro delle sezioni, interessandosi vivamente della salute di ciascun malato.

Come lieta conclusione alla visita, che si è protratta per circa due ore, i Principi hanno consegnato ad ognuno dei candidati ad una nuova esistenza, una valigetta curata con speciale amore, contenente gli oggetti più utili e appropriati a seconda degli individui, oltre a dolci natalizi. Simile dono è stato fatto anche agli infermieri, alle infermiere e ai portantini.

## Umberto di Savoia alla messa di mezzanotte

Roma, 26 notte.

La funzione di mezzanotte celebratasi nel suggestivo raccoglimento della della chiesa di S. Andrea al Quirinale, ha richiamato una eletta schiera di alte dignità. Fra queste, S. A. R. Umberto di Savoia, che ha assistito alla celebrazione del Divino Sacrificio tra l'ammirazione dei presenti.

## Le condoglianze del Duce alla famiglia Postiglione

Roma, 26 notte.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Postiglione:

«La notizia della morte del compianto Gaetano Postiglione, patriota con me tutte le Camicie Nere d'Italia, specie quelle della vigilia che lo ebbero tra i ranghi nelle prime battaglie. Valoroso soldato della Patria in guerra, milite del Partito e del Regime, dovunque egli fosse comandato servì la Causa con devozione e disinteresse assoluto. I fascisti ne onoreranno la memoria. *Mussolini*».

## Il processo di beatificazione di don Michele Rua

Roma, 26 notte.

(*G. C.*) - In questi giorni è stata distribuita ai cardinali componenti la Congregazione dei Riti la «posizione» del processo di beatificazione di Don Michele Rua successore di Don Bosco. I cardinali ne faranno oggetto di breve studio in modo da poterne discutere nella riunione della Congregazione che a tale scopo sarà fissata nella prossima primavera.

## *Italiani all'estero*

*Dal 18 novembre, data delle sanzioni, si nota un intensificarsi nell'invio delle somme da parte degli emigranti. La notizia la riproduciamo dalla stampa di New York ed è tanto più significativa in quanto viene da un Paese legato da vincoli di amicizia con noi, ma che ha subito finanziariamente un notevole danno dalle sanzioni.*

*Gli italiani nel Regno sono 41 milioni, altri dieci milioni di connazionali sono sparsi in cinque Continenti. Sono partiti da molti anni in cerca di lavoro; molti, da quel giorno, non hanno più toccato, oppure tutti, in questo duro periodo, hanno scritto l'oppello della Patria.*

*Volontari per la spedizione coloniale ne sono giunti da tutte le parti. La maggioranza, rinviati ai speciali reparti agli ordini del ministro Parini, ha già raggiunto od è in viaggio verso i luoghi del combattimento. La consegna della «fede», il 18 dicembre, ha provocato in tutte le nostre colonie in Europa e oltre mare commoventi manifestazioni di patriottismo. Oltre alle fedi ed alla consegna dell'oro anche somme importanti in denaro sono state versate.*

*Nelle due Americhe le dimostrazioni hanno assunto aspetti particolarmente grandiosi. Una sottoscrizione in favore della Croce Rossa Italiana ha raggiunto a New York in pochi giorni, mezzo milione di dollari, gli italiani degli Stati Uniti silenziosamente si organizzano per recare in aiuto con mezzi il Paese ingiustamente aggredito ed assediato.*

*Nell'America del Sud e particolarmente in Argentina e nel Brasile, dove le colonie nostre contribuiscono forti e potenti unità, la resistenza scuola quotidianamente episodi di profondo commovente amore di patria.*

*Dieci milioni di italiani, sparsi per tutti i paesi del mondo, guardano con occhio nervoso verso Roma. Nessuno meglio di loro ha compreso il significato della spedizione africana (ali operai italiani vogliono lavorare per il loro Paese e non per gli stranieri) e le ragioni che inducono i cobelletti paesi civili a sbarrarci il cammino ci paesi ricchi devono diventare sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri). Ed ognuno vuole dare il suo contributo nella lotta imponente per l'indipendenza e la libertà.*

SANTO STEFANO

# La riapertura dei teatri lirici

## L'«Ernani» alla Scala alla presenza di S. E. Alfieri

Milano, 26 notte.

Con l'intervento di S. E. Alfieri, Sottosegretario al Ministero per la Stampa e Propaganda, è stata inaugurata questa sera la stagione lirica dell'anno XIV al Teatro alla Scala. Come è nelle tradizioni, è opera di apertura è stato scelto uno spartito di G. Verdi e precisamente l'*Ernani*, la cui ultima edizione scaligera risale al 1916.

Quali intendimenti abbia suggerito alla direzione del teatro tale scelta, sono noti. Con l'*Ernani*, infatti, Giuseppe Verdi assumeva una propria personalità, orientata verso il melodrumma popolare e perciò patriottico. Bene quindi ha fatto la direzione della Scala a far risudire l'*Ernani* con le pagine fresche e con quelle che appaiono qua e là logorate dal tempo. Ad eliminare gli effetti di quest'ultimo logorio, ha pensato un poco il maestro Marinuzzi, stringendo i tempi affinchè la rapidità dell'azione facesse meno sentire i difetti dell'antica orchestrazione. Ma la fatica del Marinuzzi ha potuto lenirsi al terzo atto, il quale resta un capolavoro, e al quarto atto, che racchiude quella gemma musicale che è il terzetto finale.

Il pubblico ha salutato con molti applausi la chiusura di ogni atto, e anche a scena aperta; questa edizione dell'*Ernani*, apparsa in tutto degna delle tradizioni scaligere, ha come interpreti che come messa in scena. L'interpretazione infatti era affidata a Gina Cigna, Francesco Merli, Armando Borgioli e Tancredi Pasero: il coro anche questa sera ha avuto vivissimi consensi: hanno completato il successo della serata gli interpreti minori, le scene di Benois e i fantasiosi costumi di Caramba, che ha diretto da par suo l'allestimento scenico.

Per quel che riguarda la nota mondana, la sala presentava le caratteristiche delle grandi serate: ciò dice tutto.

## La stagione al S. Carlo

Napoli, 26 notte.

Si è inaugurata stasera la stagione lirica al San Carlo, presenti la Duchessa Elena d'Aosta, autorità e uno scelto pubblico. E' stata rappresentata la *Gioconda* di Ponchielli, interpreti la Giani, la Cigni, la Arangi Lombardi, il tenore Bugliario e il baritono Franci, applauditi a ogni fine d'atto. Ha diretto l'orchestra il maestro Franco Capuana. Fusi i cori e perfette le danze.

## *Aida* al Comunale di Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Al Teatro Comunale si è iniziata la stagione lirica con *Aida* di Verdi. Gli interpreti: Iva Pacetti, Francesco Battaglia, Gaetano Viviani, Giuseppina Sani, Ernesto Fumagalli e Pierantonio Parodi, nonchè il maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonino Votto, sono stati assai festeggiati.

## La *Butterfly* a Bari

Bari, 26 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli, gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la prima di *Madama Butterfly* di Puccini, concertata e diretta dal maestro Federico Del Cupolo. La protagonista Tiney Arrell Barr, il tenore Renato Gigli, la contralto Lina Zinotti e il baritono Leone Paci, sono stati, assieme al maestro, fatti segno a grandi acclamazioni.

## «Ma non è una cosa seria» al Teatro «Alfieri»

Per domani sera, sabato, è fissata la già annunciata ripresa al Teatro Alfieri, per parte della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, della celebre commedia di Luigi Pirandello: *Ma non è una cosa seria...* La rappresentazione è da segnarsi indubbiamente fra le più interessanti della stagione dei teatri torinesi, giacchè darà modo di assistere ad un'interpretazione di Sergio Tofano e di Eri Maltagliati, che recentemente ha ottenuto il più lusinghiero successo al Teatro Argentina di Roma. Pare infatti che, attraverso la commedia pirandelliana, Tofano abbia saputo dare della parte del signor Barranco una delle più belle ed esatte prove della sua arte, mentre Eri Maltagliati ha, con questo lavoro, fatto il suo ingresso fra le interpreti di Pirandello. Il pubblico torinese, che non ha mancato, nelle due commedie presentate nei giorni scorsi, di dimostrare la sua simpatia per la Compagnia, accoglierà con piacere la rappresentazione di domani sera. Le parti di *Ma non è una cosa seria* saranno così distribuite: Gasparina Torretta (Eri Maltagliati), Mennina Speranza (Gino Cervi), signor Barranco (Sergio Tofano), professor Virgadamo (F. Collino), Grizzolfi (E. Cappelannini), la Maestrina (Ada Frey), Magnasco (G. Porelli), Vice Lamanna (A. Bizzarri), Loletta (Nicky Gardini), Fanny (Ida Mezzera).

Stasera, intanto, la Compagnia presenterà in serata popolare *La donna bianca* di De Benedetti e Zorzi.

**AL GARIGNANO**, la Compagnia degli Spettacoli Palmer presenta stasera l'applauditissima seconda serata della rivista «Il convegno di Venere», tratta dall'americano R. Schayer, che lavoro è già stato rappresentato a Nuova York, Parigi, Roma e Trieste. La regia è di Charoff e le parti principali sono affidate a Kiki Palmer, Gabriella Bertone, Lindi Cimara e altri.

## Il 2.o concerto del Quartetto nel salone de *La Stampa*

*Il Quartetto de* La Stampa *darà nel nostro salone, sabato 28 dicembre, il suo secondo concerto. Tra il «Quartetto in do maggiore n. 17» di Mozart, che aprirà il programma, e il «Quartetto opera 18 n. 1» di Beethoven che lo chiuderà, si ripeteranno le «Arie antiche e danze» per quartetto di Ottorino Respighi, richiesti da moltissimi dei nostri uscoltatori.*

*I biglietti di invito riservati ai nostri abbonati saranno distribuiti oggi, dalle 13,30 in avanti, agli sportelli dei nostri uffici di via Roma.*

## Il concerto Gui al «Torino»

Il quarto concerto della stagione sinfonica al Teatro Eiar di Torino, stasera, alle 21, è affidato a Vittorio Gui, l'illustre direttore dell'Orchestra stabile fiorentina, e comprende il seguente programma: Parte I: *Sonata a tre* strumenti di Nicolò Porpora, trascritta per archi, pianoforte ed orchestra da Vittorio Gui; *Preludio e fuga* in re maggiore di Giov. Sebastiano Bach (interpretazione orchestrale di Ottorino Respighi); *Juventus*, poema sinfonico di Victor De Sabata. Parte II: *Salmo ungarico*, op. 13, per coro, tenore e orchestra di Zoltan Kodaly (tenore solista Antonio Melandri). Composto nel 1923, il *Salmo ungarico*, il testo del XVI secolo, è fra le più importanti opere contemporanee. Ancora ignoto al pubblico torinese, è stato applaudito a Milano nel '28, a Roma nel '30, a Napoli nel '31.

## Sullo schermo: *Lohengrin* di N. Malasomma.

Il film è modesto, non ha altre pretese se non quella d'intrattenere piacevolmente lo spettatore per un'ora e un quarto: ma ha un grandissimo merito: quello di riuscirvi. Sorrisi e risate ne accompagneranno certo le proiezioni. Dalla nota commediola del De Benedetti l'Eckardt e il Malasomma hanno saputo trarre una sceneggiatura agile e intelligente, che pone in rilievo le battute più azzeccate delle varie scene, sfrutta con trovatine cinematografiche alcuni episodi, e soprattutto sa creare un gustoso contrappunto di transizioni. Un montaggio vigile e avelto, quasi sempre assai misurato, di intime al film una sua unità; e l'attesa sempre più viva e impensierita dell'irresistibile Lohengrin, che torna dopo anni e anni, è narrata con un garbo assai piacevole. Sono attinenti, questi, che si vorrebbero sempre così riusciti. Pause di lavorazione fra l'uno e l'altro dei nostri film di maggiore impegno, devono giungere a questa agilità di buon gusto per aver diritto di cittadinanza nel cinema italiano. Gli interpreti giocano il loro giochetto con intelligente disinvoltura, dalla Rissone alla Aymler, dal De Sica al Tofano, all'Almirante, al Coop e all'Anselmi, sempre guidati con molta efficacia dall'abile regia del Malasomma.

m. g.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orch. della Rinascente - 16,45: Orch. Mulatesta — 14-14,45: Concerti di composizioni operistiche — 16,45: Trasm. dall'Augusteo: 17: Trasm. da S. Cecilia: violoncellista Attilio Barbero - Dopo il concerto, notizie sportive - Bollettino della neve — 19,30: Dischi del Dopolavoro — 19,40: Notizari sportivi — 20,55: Cronache del Regime — 21,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui, con l'Orchestra stabile fiorentina - Nell'intervallo: G. Villaroel: «Lavoro ed inversione» - Dopo il concerto: giornale radio.

**Palermo**, ore 21,30: Concerto del violinista R. Chiesa: piano, F. Bartucci; 21,45: «Andrea Del Sarto», scena drammatica in 4 tempi di Valentino Soldani — **Vienna**, 22,30: Musica brillante — **Amburgo**, 19: «Peter Tautzen» commedia in dialetto in 3 atti di Jos Ambesser — **Bratislava**, 22,20: Concerto variato — **Colonia**, 18: Banda militare — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Concerto sinfonico

# GLI SPORT

## Le squadre di Serie A si impongono negli incontri per il torneo di Coppa Italia

### I RISULTATI

A Modena: Modena-Pro Vercelli 5-0.
A Fiorentina: Fiorentina-Sestrese 8-0.
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Messina 4-2.
A Fano: Milan-Alma Juventus 4-2.
A Roma: Lazio-Venezia 2-0.
A Foggia: Roma-Foggia 4-0.
A Torino: Torino-Reggiana 2-0.
A Triestina: Triestina-Rovigo 1-1.
A Livorno: Livorno-Catanzaro 7-2.
A San Remo: Juventus-Sanremese 4-1.

### Juventus-Sanremese 4-1

SANREMESE: Traverso; Bartolaccio, Ghiardini; Bertolo, Alice, Fiorelli, Frigerio, Marchese, Pantani, Ferrari, Buttarone.

JUVENTUS: Vallasseo; Rosetta, Foni; De Petrini, Monti, Varglien I, Cassano, Varglien II, Gabetto, Borel I, Manti.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

**S. Remo, 26 notte.**

Non si ricorda una giornata di acqua come quella odierna a San Remo, il che, se ha tolto alla partita molte delle sue attrattive, non ha vietato alla folla degli sportivi rivieraschi di presenziare lo atteso confronto tra i campioni d'Italia e i bianco-azzurri della Sanremese che militano nella nazionale C.

Il confronto è stato interessante e solo il terreno — una vera pozzanghera — ha influito sullo svolgimento delle azioni e in certo qual modo ha favorito la maggior classe dei bianco-neri ospiti, alla quale ha fatto riscontro uno spirito combattivo superbo dei calciatori locali chiusi in partenza contro la fortissima Juventus.

Hanno vinto i campioni con uno scarto di tre porte. Invero il risultato è troppo severo per i battuti che non solo hanno marcato il punto dell'onore su una magnifica azione, ma hanno messo parecchie volte al lavoro la difesa juventina, mancando una favorevolissima occasione davanti a Vallasseo.

Per oltre mezz'ora la Juventus ha cercato di portarsi in vantaggio; non c'è riuscita con chiarezza di manovra, ma solo per un improvviso tiro di Monti al 33'. Approfittando dello sbandamento dei locali i bianco-neri, anche per errore della difesa e specialmente di Ghiardini, hanno ancora insaccato la palla nella rete sanremese con Gabetto al 37' e Varglien II un minuto dopo.

Nella ripresa la Sanremese ha attaccato prevalentemente e al 10' su azione Bertolo-Pantani, Ferrari, di tosta, segnava, su respinta della traversa al tiro di Pantani. Ancora all'11' i bianco-azzurri mancavano una magnifica occasione e al 21' Gabetto portava a quattro le porte per la Juventus. La partita, in seguito a un infortunio di Marchese causato da Monti, è divenuta faraginosa e la Sanremese, ridotta poi a nove uomini ha saputo contenere onorevolmente la sconfitta.

### Torino-Reggiana 2-0

TORINO: Rosa; Brunella, Martin II (Gallea, Allasio, Lattuada; Valfrè, Ussello, Bo, Assionoti, Gerosehi.

REGGIANA: Ferrari; Vidal, Schenetti, Fornaciari, Marchi, Campani; Zanni, Negri, Guidoni, Ballerini, Benelli.

ARBITRO: Gandola.

La partita s'è giocata nonostante le condizioni del tempo fossero del tutto avverse. Il campo è stato sgombrato alla meglio dall'ultima neve, ma l'insistente pioggia lo ha reso praticamente impraticabile, trasformandolo in palude. Nebbia e freddo hanno cooperato a rendere orribile la giornata.

Il Torino, che domenica prossima dovrà ricevere l'Ambrosiana, non ha ritenuto opportuno affaticare i suoi uomini e compromettere l'efficienza fisica. Così se l'è cavata allineando la squadra riserva al completo, rendendo anche più equilibrato il confronto con i granata che... ni.

L'incontro, al quale hanno assistito poche centinaia di persone, si è deciso nel secondo tempo grazie a due porte realizzate dal piccolo Uscello, che è il «cannoniere» delle riserve del Torino. Nel primo tempo la Reggiana è arrivata anche a condurre buoni attacchi, sfiorando più d'una volta il successo. Nella ripresa il Torino ha imposto il suo gioco ed ha vinto abbastanza nettamente.

Dei cadetti del Torino si sono fatti notare Brunella, che è davvero un terzino di valore, Lattuada, che se la cava bene come mediano, Bo, Usello ed Azzimonti. Sempre efficace l'anziano Cesare Martin. La Reggiana ha favorevolmente impressionato. Il portiere Ferrari si è prodotto in alcune belle parate, i terzini sono apparsi buoni e Marchi, l'ex-nillanista, ha conferito ordine al lavoro della mediana. L'ala destra Zironi, il centro avanti Caddoni e la estrema sinistra Benelli hanno condotto buoni attacchi. Nel complesso la Reggiana è piaciuta e non le si può fare appunto se ha dovuto cedere di fronte ad avversari più forti.

### Lazio-Serenissima 2-0

LAZIO: Bigiarri; Zaccone, Monzeglio; Vinti, Turchi, Pardini; Generini, Piola, Nalo e Lorenzini.

VENEZIA: Pinotti; Bonizzi e Silvestri; Cervini, Viani, Bitì e Koczian; Busa, Giugo, Ballabio, Ballo e Bellini.

ARBITRO: Scimni di Genova.

**Roma, 26 notte.**

Il Venezia, nettamente sverchiato dalla forza del bianco-azzurri, ha avuto, ciò nonostante, la abilità di portare alla rete laziale un maggior numero di azioni pericolose. Essa è uscita battuta dal confronto, come doveva logicamente essere, ma può ascrivere al proprio attivo il fatto di non avere permesso all'avversaria di segnare su azione manovrata. Il Venezia ha subito due goals: uno per merito di Piola su calcio di angolo battuto da Guarisi, e l'altro su calcio di punizione dal limite dell'area di rigore battuto magistralmente dallo stesso Guarisi e deviato in rete da Levratto.

### Fiorentina-Sestrese 8-0

**Firenze, 26 notte.**

La Fiorentina ha messo in campo le riserve rinforzate da Bigogno e Borsetti. Alla partita ha assistito un pubblico abbastanza numeroso. La Sestrese ha retto bene il confronto fino al 35' del primo tempo, momento in cui la Fiorentina, con bella azione, ha segnato il primo punto. Si è chiusa poi in difesa, ma ciò non ha valso, poichè le riserve viola hanno fatto larga messe di punti. I punti sono stati segnati tre da Bonsagnoli, tre da Nehadoma e due da Mannelli. Arbitro: Galeati, di Bologna.

### Roma-Foggia 4-0

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frigoni, Bernardini, Tinozzi; Cattaneo, Baldassarri, D'Alberti, Scaramelli, Trombetta.

FOGGIA: Nardinelli; Russo, Lari; Bonifacio, Marchesi, Musi, Labbate; Barbieri, Torti II, Torti I, Pasanello.

**Foggia, 26 notte.**

L'atteso incontro fra le squadrone romane e l'undici foggiano si è chiuso con una netta vittoria a favore della Roma.

I punti sono stati segnati: due nel primo tempo, rispettivamente da Scaramelli con una fuga imprevvisa e con tiro imparabile da dieci metri al 24', e da Trombetta, su tiro deviato in porta da Russo, al 26'.

Nel secondo tempo ha segnato Subinaghi, al 28', su azione partita da Cattaneo. Infine il foggiano Musi ha fornito il quarto ed ultimo punto ai romani deviando in porta un secondo tiro di Subinaghi.

### Milan-Juventus Fano 4-2

FANO: Mei; Bazzani, Ferrari; Strobbioli, Bianchi, Aurili; Nian, Re Filippo, Redaeli, Gasparotto, Bolzini.

MILAN: Zarra; Cattaneo-chieri, Filippini; Bertoletti, Pozzi, Lincetto, Maschernni, Zolarich, Borelli, Arnoldi, Spinola.

**Fano, 26 notte.**

Dinanzi ad un folto pubblico convenuto anche dalle città vicine si è svolto oggi l'incontro fra le squadre dell'Alma Juventus e il Milan. Il Milan ha avuto ragione della Juventus per 4 a 2.

La partita è stata vivacissima per tutti e tre i tempi ed alla tecnica dei milanesi i locali hanno opposto bravura e coraggio, ponendo spesso in pericolo la rete di Zarza.

I due punti del Fano sono stati segnati da Mancini; per il Milan hanno segnato Morelli, Spinola, Zidarich, Arnoni. Buono l'arbitraggio di Gonani di Ravenna.

### Triestina-Rovigo 1-1

**Trieste, 26 notte.**

Cortivo, del Rovigo, ha segnato al 29' del primo tempo e quattro minuti dopo Trevisan, della Triestina, pareggiava. Durante lo stesso primo tempo il giocatore Nicoli della Triestina riportava la frattura della tibia.

Durante il secondo tempo nessuna delle due squadre otteneva il punto della vittoria e si dovevano giocare due tempi supplementari, ma anche al termine della mezz'ora successiva nessun punto veniva segnato, per cui la partita di eliminazione dovrà essere rigiocata.

### Sampierdarena-Messina 4-2

SAMPIERDARENA: Venturini; Cinquanta, Ballini; Landoni, Bertini, Odoardenzo, Alberti, Malatesta, Cerutti, Pozzi, Perelli.

MESSINA: Pischea; Bonsecre, Cinto; Brioschi, Chiodari, Di Gennaro; de, Gardini, Gridi, Lumia, Ferretti.

**Messina, 26 notte.**

Nel primo tempo hanno segnato, per il Sampierdarena, al 10' Altegri; al 29' Poggi. Ferretti ha sbagliato un rigore al 44'. I liguri hanno ottenuto altri due punti nel secondo tempo: al 3' con Cerruti ed al 18' con Malatesta. Ferretti ha segnato per il Messina al 20' ed al 40'.

Arbitro Turbiani, che ha espulso nella ripresa il figure Venturini reo di aver colpito duramente un giocatore del Messina.

### Livorno-Catanzaro 7-2

**Livorno, 26 notte.**

Il Catanzaro, pur perdendo con un notevole scarto di punti, ha dimostrato di essere squadra volitiva ma nettamente chiusa nei confronti della compagine livornese. Infatti dopo soli cinque minuti di gioco gli azzurri avevano già incassato due punti: il primo segnato da Costanzo al 3' e il secondo al 5' da Guasconi; al 13' gli ospiti, tutt'altro che rassegnati, realizzavano il loro primo punto con Bani. Nella ripresa il Livorno si aggiudicava per merito di Arcari IV ai 9' il terzo punto. La quarta porta era marcata da Neri al 19'; al 22' il terzino Tassi, contuso, usciva dal campo e il Catanzaro, salvo qualche veloce puntata, era obbligato a una strenua difesa. Al 26' il pallone contrato da Neri era ripreso e scagliato in rete da Arcari IV; al 39' Neri, su lungo passaggio del suo interno sinistro, marcava la settima porta. A un minuto dalla fine Bani metteva in rete il secondo pallone per gli azzurri.

*Arbitro:* Mazza di Napoli.

### Modena-Pro Vercelli 5-0

MODENA: Cassetti; Nobbia, Beconcelli, Bazzani, Malagoli, Galli, Rinaldelli, Manzoni, Menevi, Bellini, Facchini.

PRO VERCELLI: Interlenghi; Romanello, Bertu, Amarilli, Sabbioncello, Boudrando, Bertrisi, De Marchi, Barberis, Revigliu.

Arbitro: Clamberlani, di Sampierdarena.

**Modena, 26 notte.**

La partita si inizia con una fortissima nebbia. La pressione modenese è subito assai evidente. Al 6' una bella intesa Manzoni-Menevi permette a questo ultimo di segnare il primo punto a favore del Modena. Al 13' Ravizzoli passa a Mazzoni che, libero, con una stoccata irresistibile segna ancore.

A questo punto si ha una pronta reazione dei vercellesi che impegnano seriamente Cassetti. Su errore di Roncarolo, al 44' Meucci segna ancora per il Modena. Balossino in questo periodo di predominio modenese sfeggia bellissime parate. Il quinto ed ultimo punto della giornata viene segnato da Bellini al quarantaquattresimo minuto.

Della squadra vercellese i migliori sono stati Balossino, Salusoglia e De Marchi che effettivamente ha svolto un gioco di spola molto buono. Del Modena hanno funzionato benissimo tutti i reparti.

### CAMPIONATO ITALIANO
**Serie C - Ricuperi**

GIRONE B

A Cellarasia: Cellaratese-Biellese ciclista per campo impraticabile.
A Como: Piacenza-Comense 4-3.
A Monza: Monza-Pro Patria 3-2.
A Legnano: Legnano-Pala sospeso per campo impraticabile.
A Omegna: Cusiana-Seregno sospeso per campo impraticabile.
A Lodi: Fanfulla-Lecco 2-1.
A Crema: Crema-Cremonese 1-1.

GIRONE C

A Casale Monf.: Casale-Fanfulla 2-1 (sanzionato per campo impraticabile).

### Guerra e Battesini dominatori al Palazzo dello sport

Milano, 26 notte.

La seconda riunione al Palazzo dello Sport si è svolta oggi, dinanzi ad un pubblico foltissimo che ha gremito ogni ordine di posti. Sportivamente la manifestazione ha ottenuto un esito brillantissimo e la corsa a coppie su cento chilometri ha superato l'entusiasmo della folla per l'ardore e la combattività sfoggiato dai corridori. La coppia Guerra-Battesini ha iniziato le ostilità assai presto ed ha trovato una fiera resistenza in Bini-Di Paco, Linari-Bartali e Ilse-Bremen. I due tedeschi sono stati più tenaci, fino a mantenersi al comando con i due mantovani con due giri di vantaggio sulle altre coppie. Poi Ilse e Bremen hanno ceduto, mentre Guerra e Battesini hanno continuato con rinnovato impeto sino alla fine, aumentando sensibilmente il distacco. Nella seconda metà della gara, Binda e Piemontesi si sono comportati pure essi molto bene, tanto da riuscire a conquistare il secondo posto.

Individualmente, ha ottenuto un successo notevole Battesini, instancabile e combattivo dall'inizio al termine della lunga gara. Guerra ha prevalso nettamente su Di Paco nella prova di inseguimento per il Brancolini Morgagni. Pola ha dominato ancora una volta fra i dilettanti e Bergamini ha vinto contro Pellizzari squalificato nella prova decisiva.

Ecco i risultati:

*Velocità dilettanti.* Classifica: 1. Pola, p. 9; 2. Rigoni p. 7; 3. Lontti e Capolaro p. 4.

*Velocità professionisti:* Bergamini b. Pellizzari in 2 prove su 3.

*Brancolini Morgagni* (km. 4): 1. Guerra in 5'15" (media 45,714); 2. Di Paco a 60 m.

*Gara a vantaggi* (professionisti): 1. Rosi (80), 2. Rogora (100), 3. Roviba (80), 4. Bini (20).

*Americana km. 100.* Classifica finale: 1. Guerra-Battesini, p. 180, in ore 2.10'41", alla media di km. 43,897; 4 0 giri: 2. Binda-Piemontesi, p. 71; 3. Di Paco-Bini p. 55; a 8 giri: 4. Ilse-Bremen, p. 36; a 9 giri: 5. Kaufmann-Heilmann, p. 31; 6. Cimatti-Linari a 10 giri.

### Nuova vittoria in Svizzera dei Diavoli rosso-neri

Ginevra, 26 notte.

La squadra milanese di hockey dei Diavoli rosso-neri ha riportato oggi una nuova, magnifica vittoria nel torneo di St. Moritz, battendo nuovamente il Grasshoppers. La compagine svizzera che nella giornata di ieri era stata dominata dai milanesi per 2 a 1, ha ceduto oggi per ben 5 a 0. Alquanto stanchi dal fatto di avere disputato ieri due partite, ma contro i parigini dello Stade Français e la seconda contro i Diavoli rosso-neri, il Grasshoppers ha giuocato senza volontà. Nonostante la vittoria relativamente facile, i Diavoli rosso-neri hanno avuto modo di riconfermare la loro alta classe. Domani essi disputeranno la finale contro la squadra locale del St. Moritz che oggi ha battuto il Klagenfurt per 2 a 1.

### Jago Clyde batte Aulo Gellio nel Premio S. Stefano a Milano

Milano, 26 notte.

Il Premio Santo Stefano di L. 20.000 sulla distanza di m. 2000 disputato oggi all'ippodromo del trotto a San Siro è stato vinto da Jago Clyde della scuderia Giolfi guidato da Branchini, il quale ha superato la distanza di duemila metri sul piede di 2'22"5/10 battendo Aulo Gellio dell'allevamento Roma, che soccombeva per cortissima testa. Il tempo impiegato da Jago Clyde è di 2'40"; terzo si è classificato Antoniana della scuderia Bubilla e quarto Melite. Il totalizzatore ha pagato L. 20; 9,50; 5,50; accoppiato vincente 33.

### Le corse a Villa Glori

Roma, 26 notte.

Si è disputato oggi a Villa Glori il Premio Mengali Trainer di m. 1600, su 3620, al quale hanno partecipato quattro soli cavalli. La vittoria ha arriso a Bere, che ha preceduto il comando dalla partenza conducendo con regolarità, senza mai essere mai minacciato dagli altri concorrenti.

Le altre corse hanno avuto i seguenti risultati:

Premio Pinerolo (L. 3000, m. 2040): 1. Turlido Gigat (Bettoni) di Pisa; 2. Gilmetraeco; 3. Zelia. Tempo 2'6" e 1/10. Tot. L. 6, 5, 25, 6.

Premio Bergamo (L. 3000, m. 2240): 1. Vittorina Gesù (Sbolgarini di Migliori); 2. Tina Wortley; 3. Lord White. Tempo 2'35"1/10. Tot. L. 70, 50,50, 10,50. 11.

Premio Mantova (L. 3500, m. 1620): 1. Nimba (Bettoni) di Gigat; 2. Duce di Tavarone; 3. Verzione. Tempo 2'24" e 4/10. Tot. L. 11, 40,50, 6, 7.

Premio Cremona (L. 3000, m. 2020): 1. Gio-ppino Cubisa (Bandinelli di Boccacino); 2. Ambrogio; 3. Omperio. Tempo 2'29"1/10. Tot. L. 40,50, 200, 18, 32,50.

Premio Como (L. 4000, m. 2620): 1. S. Tenal (Quadrelli di Mattini); 2. Ragazzone Gaetano; 3. Mazda. Tempo 2'56"3/10. Tot. L. 10,50, 7,50, 45, 6,50.

Premio Mercati Traianei (L. 10.000, m. 2400): 1. Bevere (Bettoni di Trieste Grandi); 2. Lucy Pollino; 3. Dall Monaco. Tempo 2'38"2/10. Tot. L. 9,50, 24,50, 6, 6.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Dicembre 1935 - XIV

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 13.0 | 8.0 | dim. | pers. | agit. |
| S. Remo | 15.0 | 10.0 | s | » | » |
| Milano | 3.0 | 0.0 | sup. | » | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | — | — | — | — | — |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 5.0 | 1.0 | dim. | cop. | — |
| Firenze | 16.0 | 3.0 | sup. | » | — |
| Ancona | 14.0 | 9.0 | dim. | misto | mare. |
| Rimini | 12.0 | 7.0 | s | cop. | » |
| Roma | 18.0 | 12.0 | » | » | » |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 17.0 | 13.0 | stas. | cop. | cal. |
| Taranto | — | — | — | — | — |
| Palermo | 22.0 | 13.0 | dim. | misto | cal. |
| Catania | — | — | — | — | — |
| Messina | 16.0 | 14.0 | stas. | piov. | cal. |
| Cagliari | 17.0 | 12.0 | dim. | cop. | mare. |
| Tripoli | 21.0 | 10.0 | sup. | » | » |
| Lecce | — | — | — | — | — |
| Sassari | 14.0 | 8.0 | sup. | cop. | — |
| Bengasi | — | — | — | — | — |

**TEMPERATURA DI

# Non ti scordar di me

Il nostro amico veniva fuori spesso con discorsi troppo sottili che non avevano nessun rapporto con quello di cui si parlava; bisognava farci l'orecchio come a un fantasticare.

— Chi si ricorda, egli disse un giorno, come imparò gli elementi più semplici dell'arte di vestirsi? Abbottonarsi, farsi il fiocco dei lacci delle scarpe, il nodo della cravatta, sono le operazioni più memorabili della piccola vita. Si mette molto tempo a queste cose nell'infanzia, fino all'adolescenza, e quanto alla cravatta non è mai finita. Dieci sono le dita; quando cominciamo a servircene sono troppe, tante che sul principio facciamo troppa forza e tutto si rompe facilmente tra le nostre mani. Le mamme chiedono: «Come fai a rompere ogni cosa con tanta facilità?». Le mani calde e forti della prima adolescenza. Con queste dieci dita che sono sul principio i nostri ganci, i nostri rampini, le nostre tenaglie, noi non riuscimmo un giorno a infilare il primo bottoncino di madreperla nell'asola della camiciola di tela. Tutto ferisce questa piccola mano; il sangue caldo e impetuoso le gonfia; si sentono quasi lievitare. Dapprincipio pensano a tutto le dita della mamma, e le sue unghie un po' troppo dure; esse profittano anche del bottone per sentire se abbiamo il pancino troppo gonfio

La casa è sorpresa il giorno in cui il bimbo s'è abbottonato da sè, poichè questo è il momento in cui egli si stacca come da un secondo legame naturale. Il lavoro s'è compiuto per via di sforzi segreti; abbottonarsi da sè ha un gran valore: è già appartenersi. I bottoni dapprincipio sono troppo duri e la asola è orlata troppo strettamente. Sono i rari momenti, questi, in cui allo spirito dei ragazzi si affaccia l'idea di quanto siano rozzi e primitivi gli uomini. Gli uomini hanno un bel tornire i bottoni e orlare le asole; il simbolo di chiusura è sempre quello con cui i pastori chiudono le porte dei pagliai. Da secoli che si vestono non hanno inventato nulla di meglio che un disco di osso che fa leva su una incisione nella stoffa.

Questo è dunque un tempo pieno di mille tentativi silenziosi, compiuti con la lingua di fuori, il mento puntato sul petto, lo stampo del bottone sulla pelle tenera e una sorda irritazione contro le trappole degli adulti. Ed è addirittura una stagione della vita, quando s'ignora ogni cosa del proprio corpo, e la forza del bottone sul petto o sul collo fa pensare che potrebbe ferire e far uscire il sangue rosso. A un certo punto, compiuta l'opera, la mamma ci avvertiva che avevamo sbagliato la simmetria dell'abbottonatura. Un altro insegnamento cui abituare l'occhio: la simmetria.

Nella scoperta di questi segreti, abbottonarsi occupa un tempo a parte, quello stesso in cui si scopre che gli oggetti non vanno posati in bilico sugli orli dei tavoli, in cui ci si deve orientare nel buio, nel proprio letto, e s'è finito appena di dirigere con precisione il cucchiaio nell'apertura della bocca. Cose importanti in cui ci si accerta del senso della direzione, che sembra tanto puerile, ed è il primo distinguersi dell'uomo dal demente.

Si apre poi un altro capitolo, quello del fiocco dei lacci delle scarpe. A questo punto il ragazzo è colpito da una certa ammirazione per l'uomo: egli non pensa se non se oscuramente che questa è l'arte più antica trovata dal primo uomo che volle legare la vela, e la bestia domata ai suoi servigi. Proprio quest'arte dà ai ragazzi l'impressione d'essere infinitamente piccoli; il prestigio che un fiocco o un nodo ha alla loro mente è tale che essi credono per un poco che agitare le dieci dita imbrogliando i due capi del laccio possa formare quasi magicamente un nodo. L'intreccio di questo nodo è una meraviglia di cui si stenta per un pezzo a capire il segreto. Per quanto il ragazzo non pensi al passato se non come a un mondo creato in blocco che serve a lui per ripararsi ed esser protetto, in quest'atto gli balena tuttavia alla mente che l'uomo è furbo, industrioso, ordinato. Nè l'adattamento all'abitazione umana, nè l'arte di tessere o di far cibi lo scuote o lo stupisce; non riesce a concepire lo sforzo e la storia, come il gatto seduto sulla pietra calda del focolare non si domanda l'origine del fuoco. I tentativi nascosti del ragazzo per farsi il nodo alle scarpe son forse gli stessi che compì il primo uomo quando volle intrecciare un nodo. Come un insetto, un animale inconsciente, egli tenta di compiere un procedimento logico, fino a quando, a furia di tentativi, è riuscito forse a combinare un imbroglio che non riesce più a sciogliere. Non poter uscire, essere schiavo di questi due capi che non si vogliono legare; ecco che cosa significa. Più tardi, quando vidi che in un campo di prigionieri tedeschi, durante la grande guerra, gli si strappavano i bottoni e i lacci in modo che nessuno potesse fuggire altro che con le brache in mano, seppi in grande che cosa sia la schiavitù dei bottoni e dei lacci, nell'infanzia umana. Per ciò solo essi tornavano impotenti come i bambini. Questa storia dei lacci e dei bottoni tiene il ragazzo legato all'ordine della casa e alla provvidenza dei grandi, fino a che, quando la mamma in un attimo con le sue dita meravigliosamente agili allaccia tutte e due le scarpe del bimbo, questi, ormai tutto appartenente a sè, stacca il volo come se avesse messo le ali, va via come il cane cui abbiano sciolto il guinzaglio, e non può neppure concepire di abbandonare la casa dove lo tengono ancora per questi fili.

Così avessi avuta sempre questa soggezione. Mi rivedo più grande, nella adolescenza, fuori di casa, e non sapevo fare il nodo della cravatta. Quella che avevo al collo me l'avevano annodata prima della partenza; la notte ora l'allentavo; me la rimettevo al mattino passandomela per la testa. E mai domandare. Nessun ragazzo domanda; è un suo pregio trovarsi solo a risolvere da sè difficoltà risolte da secoli. La vita, poi, mi avrebbe insegnato a fare un nodo come si deve; ma non mai abbastanza: e questo è l'ultimo nodo che ci tiene legati all'inesperienza dell'età giovane; un uomo ha sempre qualcosa da imparare in proposito. Poi, imparato anche questo, è finita. Ma questo accade, di solito, abbastanza tardi.

Accadde a me una sera che si era parecchi giovani a discorrere, ed entrò una donna. Ed ecco che ella si avvicinò a me, proprio a me che lo desideravo con tutto il cuore, e disse: «Non sapersi ancora fare il nodo della cravatta!». Come? Eppure mi pareva di aver imparato abbastanza bene. Ecco che per l'ultima volta due mani di donna si misero a lavorare intorno a qualcosa del mio abbigliamento, come un tempo le mani della mamma. Colei ora mi guardava da vicino coi suoi grandi occhi maliziosi, e io notai che le sue labbra sorridevano. Ella mi teneva ora prigioniero, ero fanciullo; il suo respiro, i suoi occhi un poco, ma poco, appassiti, mi proteggevano in quel momento amorevolmente. Così ella mi fece uno splendido nodo, un nodo superbo. Tutti i miei amici, intorno, e c'erano dei signori anche di una certa età, vollero provare il semplice ma meraviglioso segreto, e alcuni imploravano che ella s'occupasse un poco anche di loro. Quando ella ebbe finito, «Ecco, dissi, uno dei mezzi più veri per ricordarsi d'una donna, e senza nessuna malizia. Io mi ricorderò sempre di lei, di quest'ora e di questo insegnamento. Forse mi ricorderò di lei tutte le mattine, quando mi annoderò la cravatta. Ecco un segreto per rendersi indimenticabile». Ella rimase colpita di questo, come se anch'io, a mia volta, avessi rivelata una ricetta per rendere indelebile il suo viso, i suoi occhi azzurri, i suoi capelli che nella luce della sera formavano una trama sottile, il respiro che le sollevava il petto. Un segreto molto semplice per rimanere, quanto può un essere umano, un caro ricordo.

**Corrado Alvaro**

## A zonzo per il dizionario

# Oro

*L'oro dell'avaro non è oro. E' un metallo imprigionato e che non luce. L'oro fu chiamato così per il suo splendore: aurum è una parola che somiglia — nel suono e nel significato — all'«aurora». Il latino aurum è divenuto «oro»; o piuttosto è rimasto tale, poichè nella forma popolare romana si diceva ôrum. Ma anche la forma classica vive ancora: noi parliamo di «regime aureo», ed abbiamo una bella parola tutta splendente di oro e di luce: l'aureola. Si direbbe che «oro» ed aurum camminano insieme nella nostra lingua: è «orefice» chi lavora l'oro, e sono «aurìferi» i torrenti che contengono il prezioso metallo; arbor aurifera era il prodigioso albero che, nel giardino delle Esperidi, produceva mele d'oro.*

*Dove il sole è meno splendente e dove, perciò, ogni oggetto scintillante brilla assai meno, l'oro apparve semplicemente giallo. Nel paese dell'Oro del Reno il bel metallo ebbe il suo nome dal gotico gulth che significava «giallo» (moderno gelb). Perciò l'oro è gold in Germania e in Inghilterra, goud in olandese e guld nei paesi scandinavi. Con das Gold («l'oro») i Tedeschi fecero das Geld («il denaro»). Per i Francesi, invece, il denaro è l'argent. Anche l'inglese deve il suo nome alla splendore, poi che il greco argòs significa «splendente» o, meglio ancora, «bianco abbagliante». E' lo splendore lunare, mentre quello dell'oro è solare.*

* * *

*Poco o ridotto a bianco lunare, l'oro diventa un «lingotto». Veramente bisognerebbe dire «un ingotto». In inglese è ingot e da questo vocabolo — che così dice l'articolo, l'ingot e poi lingot francese, e il nostro «lingotto». Nel vocabolo è già fuso l'articolo, e noi non lo riconosciamo più. Ma gli inglesi, alla lor volta, non si accorgono più donde venga la loro stessa parola monetaria: money. Da una dea romana. Sul Campidoglio era il tempio di Giunone Moneta, poi convertito in Zecca, perciò i primi «soldi» così coniati furono detti «monetae». Ogni moneta — e la monnaie francese e money inglese — dovrebbe ricordare la dea che fu detta Moneta dalla sua Ammonitrice, per i buoni consigli dati ai Romani. E i buoni consigli potrebbero essere utili ancora, per la moneta e per l'oro.*

* * *

*L'oro in lingotti, chiuso in forzieri e sotterranei, non è più oro: una splendida, ossia non corrisponde più al suo nome originario e legittimo. E' vero oro nobile e splendente alla luce del sole quello estratto dai chiusi forzieri e donato alla Patria.*

**Toddi.**

## Tra gli asceti e i veggenti del Tibet

# Uomini oltre il nostro orizzonte

**Campo N. 43 (Tirthapuri).**

*Il mio viaggio intorno al Manasarowar e al Kailasa non è stato soltanto un'esplorazione archeologica o geografica, una semplice ricerca di cimeli e di carte. Non possiamo con lavoro paziente interpretare simboli o rievocare dal suo sepolcro, con fremiti di passione, un mondo trapassato: una questa evocazione sarà sciatta e inadeguata se non avremo avuto contatti diretti con la vita, se non visiteremo, attraverso il corso del tempo, dall'oggi al ieri. Per venti giorni ci siamo mescolati con le colonne dei pellegrini e le carovane dei nomadi, naufragando quasi in mezzo a una folla fluttuante di gente la più varia e la più strana che si possa immaginare, anche in un paese così insolitamente vasto com'è l'Oriente. Del resto non se ne può fare a meno: i sentieri ed i luoghi di sosta sono obbligati: le solitudini che paiono dilatano inebrianti nella loro immensità deserta, la stranezza degli incontri, la minaccia dei predoni mantengono la carovana a confondersi l'una nell'altra, ad accamparsi insieme, a formare i bivacchi più eterogenei, piccole città cosmopolite semoventi che la fede raduna per incanto sulla squallore di questi deserti.*

Conversando con Bhumananda, uno degli asceti più celebri dell'India, sulla strada del Kailasa.

### Nelle mani di Dio

*I nostri accampamenti sembrano una breve oasi luminosa nella notte immensa, profonda come l'insondabile mistero delle cose. La stanchezza del cammino ci fa cadere sopra una fiacchia quasta gente: a vederli così denutriti, coperti sovente di cenci e così emaciati si direbbero già agli estremi della loro resistenza; ma l'ardore mai spento della devozione li corazza contro i rigori dei venti; la carne si smaterializza ed abbiocca alla vita dello spirito. Non sentono neppure il bisogno di dormire; si radunano nelle tende più capaci a recitare preghiere e a cantare inni sacri fino alle ore piccole. Non viaggiano quasi mai senza guida, ma la guida non è uno che conosca i luoghi, sappia dove si possa piantare un campo, dove ci sia pericolo di incontro spiacevoli. No: questi spiacevoli particolari pratici non li interessano: una volta messisi per la strada dei luoghi santi, il loro destino è nelle mani di Dio.*

*Le guide sono i «sadhu», asceti diremmo noi, persone che da maestro a discepolo si tramandano i tesori delle esperienze spirituali dell'India o del Tibet; eroi della rinuncia, scrutatori inesperati dello profondità abissali del nostro io, mirabili evocatori delle forze in esso latenti ed esperti incantatori di quelle recondite e pur innegabili vie che uniscono il mondo psichico con quello puramente fisiologico. Anche in India e nel Tibet ce n'è rimasti pochi i molti sedicenti asceti che ramingano per le pianure indiane e campano la vita speculando sulla credulità delle masse sono una turpe parodia di questi scarni e nobili superstiti di un mondo che lentamente scompare. Per vederli bisogna venire qui, all'ombra della montagna di Sciva o sulle rive del Lago di Brahma: quando i pellegrini ne incontrano uno se ne impossessano, se lo portano con sè ad ogni costo. Egli allora diventa il centro spirituale di questa piccola comunità errante sul suolo sacro: il centro spirituale perchè nelle tradizioni dell'Oriente il «sadhu» è un idolo vivente, anzi è Dio — non questo o quel dio dei mille che popolano l'innumerevole olimpo dell'induismo o del Buddhismo del grande volgo, ma Dio, l'essenza germinale del tutto, quella coscienza luminosa, come così la chiamano, quell'unità di pensiero e d'essere che soggiace a tutto quanto le cose e tutte le true alla luce e tutte in sè le riassorbe attraverso il dramma della vita: dramma necessario perchè non vi può essere palingenesi ove non ci sia stata genesi, ove con piena consapevolezza non si compia a ritroso quel lungo cammino per cui ciò che era nella mente di Dio si è dispiegato nella realtà visibile e concreta della vita.*

### Bhumananda

*Nel sadhu questa consapevolezza redentrice è presente non già come nozione dialettica o teologica ma come esperienza e come vita: egli non è altro che questa coscienza cosmica nel suo eterno presente e nella sua adamantina purezza. Il sadhu perciò entra nei templi o non si genuflette di fronte a nessuna statua: anche gli dei adorati dalla fede non sono altro che facile e barbaro ai quel fuoco che suscita ed alimenta la vita. Essi sono i «perfetti», coloro che hanno superato, in questa consapevole unità con l'essere, tutti i contrari, tutti gli appetti, tutte le relatività e le contingenze che costituiscono inevitabilmente divenire. Su queste montagne o su queste immensità sconfinate così non vengono per pregare, implorare, avvicinarsi a nessun dio: «Dio è qui dentro di noi — mi diceva uno di essi — e non lì su quella montagna: la montagna non è che cumulo di pietre. Ma la gente non può tutta sollevarsi d'un tratto alle vette della nostra contemplazione: la vita dello spirito è una ascesa — chi cominciò da lontano, chi da vicino; — ma se le vie sono diverse — e debbono essere, necessariamente diverse, perchè gli uomini pensano, comprendono, sentono in maniera diversa — se le vie sono diverse, uno solo è il punto d'arrivo».*

*Questo asceta si chiama Bhumananda: alla sera si radunano intorno a lui i discepoli e i pellegrini: cantavano in coro inni sacri accompagnandosi con una fisarmonica, recitavano preghiere, proromperano in quelle litanie che si chiamano kirtana e che consistono nel ripetere migliaia di volte il nome di una divinità con una vibrazione sempre crescente, con una esaltazione che raggiunge spesso vertici quasi patologici. Il sadhu, vestito di arancione, sedeva di fronte a loro su una pelle di tigre, simbolo della conquista sulle passioni. Da una parte quella gente ebbra di Dio, ansiosa di vedermo l'immagine, di sentirne quasi il contatto, con tutta l'espansione della loro umanità appassionata; dall'altra l'asceta immoto con gli occhi fissi nella contemplazione, col respiro divenuto quasi impercettibile, estraneo alle cose, trasmutato in un altro mondo.*

*Fra i tanti asceti che ho incontrato, due, anzi per fama in tutta quanta l'India mi hanno interessato in maniera speciale: questo Bhumananda e un altro chiamato Paramantyananda. Abbiamo percorso insieme pierrate di cammino, ci siamo accampati sullo stesso lembo di terra, abbiamo discusso gli stessi problemi. Veramente non abbiamo discusso. Essi hanno parlato: ed io ho appreso in questi quotidiani colloqui molte più cose che cento libri non avrebbero mai potuto rivelarmi, ho compiuto con essi viaggi affascinanti in mondi inesplorati del nostro io sublimiale. Ho visto come in questa personalità si incerino alcune delle più grandi conquiste spirituali dell'Oriente.*

### Il sesto senso

*A Durchin, in un ultimo colloquio prima della partenza, Bhumananda, che aveva mostrato per me una speciale predilezione, ho voluto abbracciarmi e mi ha promesso che in ispirito avrebbe seguitato ad accompagnarmi durante l'avventuroso viaggio. Non so se egli si sia ricordato di me; lo certo ho spesso ripensato a lui e alle mirabili cose che egli mi diceva in quei suo dialetto indiano fiorito dalle sue labbra come uno sbocciare di fiori.*

**Giuseppe Tucci**

## Questione di confine

**provocata da un contadino estone**

Riga, 26 notte.

Si ha da Tallin che da molti giorni ormai vanno protraendosi i lavori della commissione di frontiera esto-sovietica, la quale è stata incaricata di stabilire a quale dei due Paesi appartenga una minuscola isoletta che sorge nel fiume Kulaeghi, che divide l'Estonia dall'U.R.S.S.

Tale procedura è stata provocata dal fatto che un contadino estone si era un bel giorno dichiarato padrone dell'isoletta e vi si era installato provocando continue sparatorie dei confinari sovietici che lo avevano, alfine, sloggiato. Poichè i negoziati non hanno ancora portato ad alcun risultato, sembra che verranno eseguiti dei rilievi topografici onde stabilire la linea di frontiera in tutta esattezza.

## LIBRI RICEVUTI

«LA GUERRA E LA MILIZIA NEGLI SCRITTORI ITALIANI DOPO IL 1935». Pro e collezione diretta da S. E. il generale Francesco Grazioli e da S. E. Gioacchino Volpe. Accademia d'Italia. Sono usciti in questi giorni, con i tipi della Società «Edizioni Roma», i seguenti volumi: «L'esercito di Montecuccolino 1690-1691», a cura di Francesco Leoni; «Lettere e Diari d'Africa 1890-96», guidati a cura di P. Lanini; «Carlo Emanuele III nella Guerra di successione austriaca», a cura di R. M. Bonacina ed A. Turbiglio; «Vittorio Amedeo II e la Campagna del 1706 per la conquista del confine alpino», a cura di Emilio Pognisci; «Principe Eugenio di Savoia», «La Campagna d'Italia del 1796», a cura di Piero Pieri; «Scritti militari di Vittorio Balbo», a cura di Eugenio Passamonti.

ARTURO QUILICI: «Banca Romana», (ediz. ill. appena). Ed. A. Mondadori, Milano) L. 25.

STEFAN ZWEIG: «Maria Stuarda» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 18.

CAP. ANTONIO PAVAN: «All'ombra della bandiera». Ediz. Gli Lauri e Zoppelli, Treviso) L. 10.

CINO BORATTI: «I cieli in Provenza», romanzo (Ed. C.E.S.A., Bologna) L. 6.

ALVERIO RAFFAELLI: «La scuola militare». Saggio con la guida delle Stramaccioni Boverotti) L. 5.

LEO POLENTI: «La tragica epopea di Sapri» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 5.

P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA: «Un cuore e l'Africa». Dal diario del Nilo dell'Accademico ripubblicato (Editore Cremonese, Roma) L. 20.

CESARE CARAVAGLIOS: «L'anima religiosa della Guerra» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 20.

# Il manichino dagli occhi viventi

## Romanzo misterioso di BRUNO CORRA

(3.a puntata)

E non era solo che la povera vedova parlasse il francese da straniera, da armena, con un buffo doloroso accento infantile. Era, prima di tutto, la sua voce lamentosa e incespicante, che ad ogni poco s'impuntava, moriva, risorgeva in un sussulto, tornava a spegnersi. Ed erano le sue smorfie azzurde, inesplicabili, che non s'accordavano con nessuna emozione genuina, che non esprimevano nessun sincero moto dell'animo. Stringeva forte, in una pausa, l'una contro l'altra le labbra, e gonfiava le gote. Pronunciando la parola «ammazzato», allargava smisuratamente le narici. Era una pessima attrice. Non c'era pubblico, per quanto indulgente, che potesse mandarle buona quella mimica strampalata!

— Sì, sì, finirà che getterete addosso a me tutta la colpa — continuò la signora, alzando il sopracciglio destro mentre abbassava il sinistro. — Mi confonderete, con mille domande; mi porterete davanti ai giudici. Sono stata io a ucciderlo, sicuro! E' così evidente! Mi avete accusato come se mi aveste veduta. Sono venuta giù, vero?, mi sono accostata piano piano a mio marito che voltava le spalle alla porta, ho visto che scriveva una lettera d'amore, ho preso il revolver dal cassetto, ho sparato... E come faccio a difendermi? In che modo posso dimostrarvi che le vostre supposizioni sono sbagliate?

A commento dell'angosciata interrogazione, la signora Arzbejan spinse avanti la parte sinistra della bocca: si sarebbe detto che una gengiva le si fosse fulminesmente gonfiata, oppure che tenesse lì fra i denti e il labbro superiore una caramella.

— E le due tazze? — ella riprese. — E il pacchetto che il professore ha visto in mano a mio marito? E il trincetto del calzolaio? E la testa del manichino? Cosa ne fate, voi, di tutto questo?

Il commissario Bernard non le rispose. Egli puntò un indice contro la signorina Paulette Durtal.

— Voi — le disse. — Vi ho spiegato in che consistono le ragioni di sospetto a vostro riguardo. Giustificatevi. Avverto voi e gli altri che insisterò nelle mie indagini finchè non avrò scoperto il colpevole. Tutti fermi qui sino a che la verità non sarà saltata fuori. Non si mangia, non si beve, non si dorme. Io interrogo, interrogo, interrogo. E' il mio sistema, signori!

— Il vostro sistema — lo rimbeccò senz'ombra di timidezza la graziosa Paulette — non riuscirà mai a farmi dire che sono stata io a sparare stanotte, e a tagliare la testa al manichino, e a scaraventare fuori del cassetti tutta questa roba, che poi toccherà a me di rimetterla in ordine! Ero la amante del signor Patrizio? Sicuro, lo dico chiaro e tondo! Volete stampario nei giornali? Benissimo. Ci tengo, io, a farmi della réclame! Ma assassina no, no e no! Patrizio aveva delle altre amiche? Lo sapevo. Non dirò che mi facesse piacere. Ma, in certo modo, ero lusingata di essere in relazione con un uomo che aveva tanto successo in amore. Gelosa, io? Non fatemi ridere! Sono una ragazza moderna. Ieri sono uscita dal negozio alle sette e non ho più veduto Patrizio. Sfido chiunque a dimostrare che sono venuta qui stanotte. Sì, è vero che quando gli agenti sono venuti a casa mia a pigliarmi, ho esclamato: «Scommetto che hanno fatto la pelle al povero Arzbejan!». Il contegno della signora Arzbejan negli ultimi giorni mi aveva insospettita. Si guardavano, lei e suo marito, come cane e gatto. Gelosia? Mah! Non saprei dire se la signora era gelosa, o se fingeva di esserlo per tenere coperta più facilmente un'altra cosa... Oh, badate, è una mia idea... non ho prove. Su nell'appartamento dove la signora abita c'è, verso l'altro cortile, un terrazzino, che è vicinissimo a un balcone dell'appartamento del professore Frank. Volendo, un uomo con le gambe lunghe può scavalcare le ringhiere, entrare proprio nella camera della signora... Beh, non voglio andare più in là, ma io ho un certo naso per scoprire i pasticci di questo genere. Il professore è vedovo. Facciamo conto che avesse in testa di sposare la signora Arzbejan. Bisognava levare di mezzo il marito, no? Stanotte il professore è entrato con Patrizio. Mi pare abbastanza verosimile che Arzbejan l'abbia invitato a prendere un caffè nel retro. Era un'occasione favorevolissima. Fargli la festa. Dopo, vedovo lui, vedova lei, la strada del matrimonio era libera. E ci si guadagnava, in eredità, il negozio e il magazzino pieni di merce... Signor professore, è inutile che mi fiaccate quegli occhiacci. A intimidirmi, a farmi tacere, non ci riuscite!

Giangiacomo Frank chinò lo sguardo sorrise con altezzosa ironia, si abbottonò la giacca. La signora Arzbejan invei:

— Infamie! Spudorate bugie! Chi volete che vi creda? Vi conosciamo, siete una... una...

Solo allora capì il motivo della mimica stupefacente con cui la signora accompagnava i suoi discorsi: una sorta sforzo disperato per trattenere le lacrime, che le avrebbero sciolto giù per le guancie il kohl del quale erano cariche le sue lunghe ciglia. Ad un tratto, mentre in un supremo tentativo di resistenza arricciava il naso e inarcava le labbra, la commozione la vinse, e uno sproposito di pianto le rigò di nero tutta la faccia.

— Io sono quella che sono! — strillò inviperita la commessa. — Ma voi, se vostro marito vi tradiva, gli rendevate bene il pan! Ve la levo io la maschera! Le ho, se ho, le prove! Ecco un biglietto del professore. Vi è caduto una mattina sotto il tavolo del registratore di cassa. Sapevo che un giorno mi sarebbe venuto utile. Leggo, signor commissario. «Lascia aperta la finestra sul terrazzino...», con quel che segue. E poi, guardate come s'è arrangiata bene la faccia, come s'è tinta gli occhi, prima di venire qui giù, perchè immaginava che si sarebbe trovata insieme col suo caro e voleva far bella figura!

La signora Arzbejan si asciugò la faccia accuratamente col fazzoletto, alzò con fierezza il capo, dichiarò con voce ferma:

— Ho vissuto sette anni con Patrizio Arzbejan, ma non sono sua moglie. Sono greca di nascita. Il mio nome di famiglia è Damianos. Se avessi voluto sposare il professore Frank, sarei stata liberissima di farlo. A suo tempo potrò documentare queste mie affermazioni.

Tutti fissarono il professore, che era rimasto impassibile. La svelta commessa dal nasino pechinese lanciò contro di lui un'ultima freccia:

— Che faccia tosta! Che razza d'ipocrita! Di giorno fa il professorone tutto imbottito di serietà e di notte scavalca le ringhiere dei balconi. Ecco che cosa sono le sue scienze occulte!

### *Un tipo da galera*

L'interrogatorio col quale il commissario Bernard tentò di far scivolare verso un principio di confessione il ciabattino Pierre Pasquier, si prolungò per un'ora. Invano. Il destrone rispondeva a monosillabi, e ad ogni tanto ripetova che aveva lasciato in cortile anche quella notte il deschetto con gli arnesi, e che l'assassino chiunque egli fosse aveva potuto facilmente impadronirsi del suo trincetto. Infine, esasperato dall'assillo della inquisizione poliziesca, Pasquier balzò in piedi, s'avvicinò al banco, vi picchiò sopra un formidabile pugno.

— Oh, comincio a stufarmi, sapete? Volete che vi dica ad ogni costo quello che vi andrebbe comodo per mettermi in galera? E allora fate tutto voi, domande e risposte, e io vi starò a sentire! Quello che sapevo l'ho già buttato fuori. E voi continuate a spremermi come un limone che non ha più una goccia di sugo. Io non l'ho ammazzato... Arzbejan. Su quanti toni devo cantarvelo? Era un uomo simpatico, mi dava da risuolare le sue scarpe, non aveva niente contro di lui. Piuttosto, se non ci fosse dell'oncstà dentro la mia pellaccia, sapete che non avrei potuto magari strologare, voglio dire che così avrebbe potuto farmi gola? La testa della signora, là nella vetrina. Ah, quando ho saputo che l'avevano rubata, vi assicuro che sul momento l'ho proprio invidiato il ladro! Un bel colpo! Perchè tutto sta qui, signor commissario. Dentro la testa del manichino c'era nascosto un tesoro. Arzbejan era ricco sfondato. Almeno questo si è sempre detto nel quartiere, da quando lui c'è venuto ad abitare. Andate a interrogare le portinaie, le donne di servizio. Tutte ci credono, ci giurano sopra. Ve lo dico io come stanno le cose. In sono intelligente. A me non la fa neanche il diavolo. Arzbejan prima di scappare dal suo paese, aveva venduto le sue proprietà e così denari aveva comprato dei brillanti. Era un uomo furbo e sospettoso. Non si fidava di nessuno. Perciò, quando s'è trattato di trovare un nascondiglio per le sue gioie, guardate un po' cosa è andato a inventare! Compra il fantoccio, fa un buco nella testa che naturalmente è vuota, ci nasconde i brillanti come in una scatola. Questo l'ho scoperto io, col mio cervellino... Ma ragioniamo un po', signor commissario. Che bisogno aveva Arzbejan di tenere in vetrina un manichino simile? Oh, una bellezza! Roba da stare in mostra nei grandi negozi del Boulevard Haussmann. Gli dev'essere costato molto caro. E a che serviva? La vetrina, qui, non è nulla in un posto di passaggio. A comprare le calze da Arzbejan veniva chi voleva venire, perchè si sapeva che i prezzi erano molto buoni. Non bastavano le due gambe stilecate? Al massimo, mi pare, avrebbe potuto comprarvi delle altre gambe. Ma la donna tutta intera ha voluto! Una specie di principessa! Mi dava soggezione, parola d'onore! I giorni che bevevo più del solito, quando andavo fuori a posare le scarpe riparate, nel passare davanti alla vetrina mi veniva naturale di levarmi il cappello. Avrei dovuto vederla, prima che le tagliassero la testa. Fresca, bionda, coi capelli arricciati, una bocca da mangiarla, e due occhi fenomenali. Ne parlavo a tavola con mia moglie me la sognavo anche la notte. Capirete, tutta la giornata, lavorando nel cortile, l'avevo davanti. Mia moglie era un po' gelosa. Litigavamo. Lei sosteneva che era bella, sì, ma troppo piena di sussiego e di superbia, come se le avesse solo lei a Parigi due gambe *chic!* Io, una mattina, mentre facevo colazione con un'aringa, mi batte una manata sulla fronte, e dico: «Ho capito perchè gli occhi della madama della vetrina sono così lustri, che a guardarli ti incantano. E' che dentro il vuoto della testa c'è il tesoro di Arzbejan, e la luce che entra per gli occhi di vetro va a riflettersi in tutti quei brillanti!». Sarà stato un paio di mesi fa. Quella chiacchierona di mia moglie ne ha parlato alla portinaia. E da una bocca all'altra la voce s'è corsa per il quartiere. Sinchè qualcuno non s'è detto che valeva la pena di tentare il colpo. Ma non sono stato io, signor commissario. E quasi quasi mi mordo le dita! Pensare che l'ho avuta lo l'idea, e un altro s'è pigliati i brillanti! E, per giunta, ha tagliato la testa alla bella bionda col mio trincetto per cacciarmi in un imbroglio!

Pierre Pasquier concluse la sua tirata con un altro furibondo pugno dal banco, dietro il quale il commissario Bernard stava seduto con un taccuino aperto davanti e una stilografica in mano. Poi, sbracciandosi di multanti gesti da energumeno, egli gridò:

— E' tutto lì! Date retta a me che la so lunga! Lo scopo del delitto era di rubare la testa del fantoccio. Sfido chiunque a trovare un'altra spiegazione. L'assassino accoppa Arzbejan, butta per aria la roba delle scansie, e alla fine taglia la testa al manichino. Perchè? Perchè? Perchè?

*(Continua),*


**ESAMI**
**Segretario Comunale**

«Il segreto per vincere»: guida e consigli per le prove scritta, raccolta di temi svolti, quesiti, deliberazioni, schemi, prospetti, note delucidative sulla contabilità comunale e delle Opere Pie. — «Catechismo dell'Aspirante Segretario»: guida e consigli per l'orale, domande e risposte, note delucidative. In tutto Lire 22. - SCUOLA PANTO', Bologna - Via Castiglione, 41.

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO per la cura delle
**Malattie dei Polmoni e del Cuore**
diretto dallo Specialista
**Dott. GUIDO SCARPA**
CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 (tranne i giovedì) tariffe ridotte per Operai Via Villa della Regina, 6 bis (tram 10, 21, 41) Telefono 10-664

**La lotta contro la Sifilide**

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmarsyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. specialità Farmaceutiche, via Napo Torriani 3, Milano. 6579 (Aut. Pref. Milano n. 84983 - 1935)

Contro la **STITICHEZZA**
**Frerichs-Maldifassi**
preparato con estratti vegetali - Non intebolisce, non irrigidisce - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. - 30 pillole L. 3.20. Posta 4.30. - MALDIFASSI Farm. Maldifassi, Mercatali 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo, Artisti 38. In tutte le prim. Farm. d'Italia.

**VILLEGGIATURE D'INVERNO**
**Sestriere**
m. 2033
Funivie Monte Alpette-Monte Sises Monte Banchetta
AL RISTORANTE TURISTICO pasto completo, con 1/4 di vino (servizio e guardaroba compresi) L. 10
Neve 130 centimetri, ottima. Temperatura: meno tre.

**CLAVIERE**
**Albergo Miramonti**
Apertura dicembre 1935 XIV
Telefono 10
Propr. Rag. G. SOFFIETTI.

**BARDONECCHIA** (1300 m.) L. R.
Linea Ferr. Torino-Mod. Km. 90 da Torino - Strada sempre praticabile
**PALAZZO FREJUS HOTEL**
Telefono N. 7
Impianti modernissimi
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

**NERVI**
AZZURRO DI CIELO E PROFUMO DI GIARDINI
TORINO MILANO GENOVA NERVI
DELIZIOSO SOGGIORNO per il CAPO D'ANNO
Alberghi (per ordine alfabetico)
BONERA
BURCI
EDEN
ESPERIA
GIARDINO RIVIERA
INTERNAZIONALE
MIRAMARE
PALMENPARK
SAVOIA
VITTORIA

**BORDIGHERA**
**Albergo Belvedere Lombardi**
Posizione incantevole
OTTIMA CUCINA
MASSIMO CONFORTO

**BORDIGHERA**
**ALBERGO REGINA**
TUTTO IL CONFORTO
PREZZI MODICI
Propr.: PERALDO.

**BORDIGHERA**
**Pensione VILLA ELISA**
Piena stagione - Posizione tranquilla in un giardino fra mandarini e aloe - Trattamento familiare - Massimo confort - Appartamenti per lunga soggiorno - Pensione a partire da L. 30 Telefono 33-13
Prop. Fili DOGERO

**PEGLI** (Genova)
**Grande Albergo Mediterraneo**
Soggiorno invernale - Di fronte alla nuovissima passeggiata a mare - Accurato trattamento Tutto il confortu - Pensioni a contenersi.

**CHIAVARI**
RIVIERA DI LEVANTE
**Pensione Lomellina**
Piazza Torricita 1 - Telefono 25-37
La più comoda e tranquilla. Riscaldamento centrale. Prezzi ridottissimi
Direzione: MAZZERI

# CRONACA CITTADINA

UN POPOLO FORTE E SERENO

## 40° giorno delle sanzioni

*Questo periodo di feste e ricorrenze in regime di sanzioni sta a dimostrare l'alto grado di serenità e di calma, di compattezza e di forza cui è giunto il popolo italiano.*

*Se da un lato l'assedio economico di cui è oggetto la Patria da parte dei Paesi attualmente ci ha trovati pronti e uniti nella reazione, d'altro canto è quanto mai opportuno questo periodo di tempo per provare a coloro che credevano di intimidirci che le preoccupazioni e la vita sanzionista non hanno assolutamente scosso minimamente il popolo di Mussolini. I gesti di solidarietà umana e civile che sono venuti recentemente nostro, perchè gli italiani non sanno più trascorrere una lieta ricorrenza senza pensare ai loro fratelli più poveri e senza alleviarne le difficoltà, si sono ripetuti nella consueta atmosfera serena, con l'usato spirito di fraternità, acuito e ritemprato dal clima delle sanzioni che ha maggiormente uniti fra loro gli italiani, compatti come non mai in queste ore gravi.*

*Le migliaia di pacchi distribuiti, le tavole imbandite per i figli dei richiamati in Africa, i cospicui e numerosissimi premi alle famiglie prolifiche sono una luminosa prova di questo spirito che continua, malgrado tutto e sopra tutte le angherie dei fuochi pallidenti d'Oltr'Alpe. Queste ricorrenze trascorrono poi nella naturale degli antichi usi.*

*Le vie affollate, le vetrine illuminate, i mezzi stipati, i visi lieti, la gioia dei bimbi nell'appagato desiderio dei doni, la letizia delle mense e tutte le festose tradizionali manifestazioni di questi giorni provano che se il clima sanzionistico è stato duro quant'altro mai, tuttavia gli italiani lo affrontano e sopportano virilmente con il sorriso sulle labbra e nel cuore.*

*Il pianto che i fuochi e gli immaginari della cosi detta grande diplomazia avrebbero voluto seminare in noi è rimasto su sogno dei loro cervelli assuefatti nella grassezza e nella presunzione.*

*Il ritmo consueto della vita italiana non è mutato. Ed è un bene, una testimonianza chiarissima che i governanti dei Paesi affamatori non possono non guardare e non meditare.*

*Gli italiani uniti solidalmente prima nel gesto benefico, nella famiglia poi ritorno al focolare sacrificio prima della Patria, hanno giustamente celebrato il Natale. Sarà, questo, a smentire i dubbi di taluni orecchiantisti (se rimangono ancora) che sono troppo usi a veder fosche anzi all'orizzonte; serva inoltre a far luce su di una verità: che le sanzioni sono, è vero, una severa prova che esige volontà e sacrificio, ma non la determinante di uno stato d'animo a basso regime. Si vive, si può vivere benissimo. Vivimo, infatti, e la serenità non è offuscata. Questa vita, che continua senza rallentare il suo ritmo, significa lavoro per gli organi della produzione, per le industrie e per i traffici, pane per gli operai e per le loro famiglie, ricchezza, favore ovunque. Se dobbiamo negare il nostro oro ai Paesi affamatori, la prima condizione si è che tutti i rami interni della produzione lavorino e si rafforzino, affinchè le ricerche e gli studi di tutti i campi della tecnica ci diano in un domani molto prossimo ciò che un tempo cercavamo disperatamente all'estero. E' questo uno dei motivi primi su cui basare la campagna di resistenza economica.*

*Con quale animo coloro che vorrebbero piegarci e affamarci con noi le nostre donne, i nostri vecchi, i nostri figli, si sono chiusi nella sera di Natale sui letti e sulle culle dei loro innocenti? Con quale animo si sono seduti a mensa, questi politicanti che spingono il mondo verso una guerra senza quartiere, nella sadica rivincita in cui è invocata pace sugli sconfitti di buona volontà?*

## Le offerte d'oro alla Patria

Le Camicie Nere della Milizia non sono rimaste in seconda linea nell'offerta dell'oro alla Patria, hanno anzi contribuito efficacemente al generale plebiscito della Nazione sia collettivamente che individualmente. Il loro fervido patriottismo è testimoniato dal contributo che rende più cospicua la partecipazione del popolo fornace al generoso gesto verso la Patria in questo periodo delle insane sanzioni. Come oggi i militi della Rivoluzione la nobile gara offrono oro, così sono pronti domani a versare il loro sangue per l'Italia.

Importante tra le altre offerte è quella della Milizia Ferroviaria. Il Segretario Federale ha ricevuto ieri mattina a Casa Littoria il console Bonino, il quale ha portato il terzo contributo dei suoi militi, e cioè vari oggetti d'oro, che pesavano complessivamente molti grammi, 6 chili d'argento e 1100 « fedi ». Nobilissime parole del console Bonino hanno accompagnato le offerte ed hanno espresso al Federale la ferma volontà dei militi della « Ferrea », sicuri di vincere ogni battaglia che si deve combattere per far fronte agli impedimenti che ostacolano la grandezza della Patria. Piero Gazzotti ha espresso al valoroso comandante e fascista della vecchia guardia il compiacimento ed il ringraziamento suo, mantenendolo di rendersi interprete degli stessi sentimenti presso la Camicia Nere de « La Ferrea », la legione che in Italia è tra le più efficienti.

Il suddito francese Emilio Bellon ha offerto all'Italia la sua « fede » matale, ed il suddito francese Emilio Charpentier un anello d'oro accompagnandolo con scritte espressioni di solidarietà.

Il marchese Cesare Ferrero di Cambiano ha inviato le medaglie che ricordano l'attività politica del proprio zio nei due rami del Parlamento e S. E. il Presidente del Senato, il quale ha risposto ringraziando per il gesto.

Il Segretario Federale ha ricevuto il cent. Cazzani, fiduciario dell'Associazione fascista ferrovieri, il quale, a nome degli iscritti alla Associazione, gli ha rimesso Kg. 4.146065 di oro e n. 1124 « fedi » nuziali per complessivi Kg. 4.290850; Kg. 29.85015 di argento e gli ha comunicato la cospicua cifra sottoscritta al Prestito Nazionale 5% dai ferrovieri del Compartimento di Torino.

GIOVENTU' FASCISTA

## Il raduno a Bardonecchia degli Avanguardisti torinesi

La lieta manifestazione svoltasi in una bufera di neve

Cinquecento Avanguardisti della provincia di Torino si sono radunati ieri a Bardonecchia. Il servizio predisposto in tempo utile dal locale Comando provinciale e curato personalmente dal console Giulio Salvetti, coadiuvato dai suoi diretti collaboratori, ha assicurato il regolare svolgimento del raduno; che è riuscito una vera festa della neve. Sul mirabile e suggestivo scenario della gaiezza giovinezza torinese ha lasciato nel lungo giro percorso tracce del suo ardimento, della sua perizia e delle sue capacità tecniche.

S. E. Ricci, che doveva presenziare al raduno, causa l'impraticabilità delle strade non ha potuto lasciare Claviere dove si era recato con la famiglia per trascorrere qualche giorno. Per le stesse ragioni anche S. E. il Prefetto di Torino ed il Federale non hanno potuto intervenire alle gare alle quali hanno assistito il generale Parini, comandante la Divisione Militare, in rappresentanza di S. E. Grossi comandante del Corpo d'Armata di Torino; il generale Randone, comandante delle forze del settore di frontiera; il generale Cantù dei Carabinieri Reali; il console Giulio Salvetti; il console della 2ª Legione Alpina Vitaliti, in rappresentanza del generale Vandelli; il Podestà di Bardonecchia marchese Ciavarina; il Segretario del Fascio Beatrice Alberto; il Presidente dell'O.B. Cordara; il console prof. Bertocchi e molti altri.

Prima dell'inizio delle gare sciistiche dirette allo scopo di scegliere gli elementi che dovranno partecipare alle gare di Asiago nel prossimo febbraio, gli Avanguardisti ed un gruppo di Giovani Italiane, accompagnate dalla fiduciaria provinciale prof. Sala, si sono schierati davanti al Campo del Littorio, in perfetta tenuta sportiva.

Dal colle altra neve scendeva ad aggiungersi a quella che già avvolgeva Bardonecchia in un candido manto. Avevano inizio le due marce di regolarità, l'una di km. 4 da coprire in tempo massimo di 40 minuti primi, per gli Avanguardisti dai 16 ai 18 anni; l'altra di km. 3, da percorrere in un tempo massimo di 35 minuti, per i giovani dai 14 ai 16 anni. Al via — più di ottanta pattuglie composte da quattro Avanguardisti ciascuna, si slanciarono sulla pista con movimenti sicuri e decisi tanto da apparire alle spettatore come la maglia di una lunga antenna nera, snodantesi nell'immenso scenario bianco.

Alle ore 15 ha avuto luogo la premiazione. La Coppa Renato Ricci è stata assegnata al Comitato O.B. di Bardonecchia al quale appartiene la squadra prima classificata, degli Avanguardisti dai 16 ai 18 anni. La Coppa Opera Balilla alla Scuola O.B. del Sestriere, alla quale appartiene la squadra prima classificata degli Avanguardisti dai 14 ai 16 anni.

Sono state inoltre premiate con medaglia d'argento cinque pattuglie della prima categoria, e cinque della seconda. Presidente della giuria era il prof. Veglia.

Al console Salvetti, che ha elogiato i vincitori, è giunto questo telegramma inviato da S. E. Ricci:

Spiacente che le troppo cattive condizioni del tempo mi abbiano impedito di esser oggi a Bardonecchia prego tutti scusarmi e salutare e rallegrarmi la autorità che gentilmente hanno voluto presenziare al nostro raduno sciatori Avanguardisti ».

### Il cambio della guardia alla settima Zona

*La Federazione ci trasmette il seguente comunicato, firmato dal Federale Piero Gazzotti:*

Il fascista Alberto Meyer, ispettore della 7ª Zona, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica, perchè richiamato in servizio militare in seguito a sua domanda.

L'ho vivamente ringraziato per l'entusiastica ed appassionata collaborazione datami nel tempo in cui resse con intelligenza e capacità la Zona affidatagli ed ho nominato in sua vece il [illegible] Filippo Gatti fu Sebastiano, iscritto al Partito dal 16 marzo 1921, tenente di artiglieria ex-combattente decorato della croce di guerra e della medaglia della Marcia su Roma. Lo scambio delle consegne avverrà alla mia presenza a Casa Littoria venerdì 27 corrente alle ore 18,30.

### I solenni funerali

**di una Camicia Nera vigliacco**

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto camerata Giovanni Cordero, dirigente la Sezione Industria dell'Ufficio unico di collocamento della mano d'opera disoccupata. Oltre ai labari dell'Unione dei lavoratori dell'Industria e dell'Associazione dei Combattenti, hanno partecipato ai funerali il vice-Segretario Federale per il Federale, il Segretario generale dei Sindacati dell'Industria, il Direttore dell'Ufficio unico di collocamento, nonchè una folta di vecchi camerati squadristi, organizzatori sindacali, il personale addetto al collocamento e numerosi familiari dell'estinto.

***

In questi giorni, per disposizione del Segretario dell'Unione, dott. Venturi, le assistenti sociali dell'Unione suddetta hanno visitato 150 lavoratori degenti negli ospedali S. Giovanni, S. Vito, Municipale Martini, Mauriziano, Maria Vittoria e Sanatorio S. Luigi, recando loro pacchi natalizi a nome del Duce e gli auguri di pronta guarigione della organizzazione sindacale e dei camerati lavoratori.

## Controsanzioni

### L'offensiva agricola

Si sono riunite a Casa Littoria le Sezioni Zootecnica ed Agricola del Comitato Intercorporativo Provinciale, la prima presieduta dal S. E. il Segretario del Partito e dalla tradizionale assemblea della Federazione Agricoltori e l'Unione dei lavoratori dell'Agricoltura per esaminare gli aspetti tecnici di alcuni dei provvedimenti di carattere economico della politica delle sanzioni e delle direttive della Presidenza.

E' stato studiato il problema della maggiore produzione delle risaie, dei cereali diversi dalla cerealicoltura del Sud, della frutta, ortaggi, ecc. S. E. il Segretario del Partito ha dato poi precise disposizioni per combattere la speculazione, specie sugli ortaggi, con ripetuti controlli e perquisizioni. Ha poi dato disposizioni per la più rigorosa applicazione delle norme sulla disciplina dei prezzi.

Dopo ampie discussioni relative ai rifornimenti, all'incetta delle merci, alle direttive della politica agraria nazionale, sono seguite le relazioni dei tecnici, dei dirigenti sindacali e dei rappresentanti dell'Ufficio unico di collocamento della mano d'opera.

Dopo ampie discussioni relative ai rifornimenti, all'incetta delle merci, alle direttive della politica agraria nazionale, sono seguite le relazioni dei tecnici, dei dirigenti sindacali e dei rappresentanti dell'Ufficio unico di collocamento della mano d'opera disoccupata.

Le sedute saranno in seguito tenute in sede tecnica, limitatamente ai soli membri delle Sezioni, per esaminare particolari questioni e l'ordine del giorno della sede di cultura con [illegible] hanno carattere di [illegible] sono state [illegible] sotto tutti gli aspetti. E' specialmente quando le intemperie rendono meno agevole il transito sulle strade [illegible] al pubblico necessita un regolare e rapido servizio ferroviario.

### Listino dei prezzi

**per oggi, domani e dopodomani**

ORTAGGI

[illegible]

FRUTTA

[illegible]

### La recente nevicata

**e il servizio tranviario**

*La seconda nevicata meritevole di questo nome è scesa nella notte e nel giorno di Natale. Ma il manto bianco non ha potuto stendersi sulle strade. L'humus impedito squallido di spalatori con [illegible] attorno mantenendo libera la circolazione per veicoli e pedoni mentre i tram, meno un rapporto percorso saltuario e l'inconveniente dello scambio [illegible] sulle [illegible] hanno continuato regolarmente il loro servizio [illegible] non [illegible] ai [illegible] [illegible] [illegible]

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ESTERE

**PARIGI**, 26. — Mercato in generale ben orientato.

Rendita 3% 72,50; Rendita 4,50% 1932 A 81,65; Banca di Francia 8650; Crédit Foncier 2250; Crédit Lyonnais 1695; Az. ener. 17,975; Cie Générale Electric. 1755; Thomson-Houston 1955; Kuhlmann 868; Citroen 77; Wagons-Lits 80,75; Rio Tinto 1470; Royal Dutch 21,850; Paris Lyon Méditerranée 815; Cirouls 1508; Shell Transport 500,50; De Beers 460; Saint 836; Montecatini qx contanti 136; id. in termine 140.

## MERCATI

### CEREALI

**Alessandria**, 26. — Grano fino al fondamento per Ql. L. 108-110; grano mercantile 105-107; meliga 79-81; segale 94-95; avena 75-80; fagioli bianchi 170-190; fagioli colorati 160-170; trifoglio violetto in semi 440-470.

**Carmagnola**, 26. — Grano al ql. L. 109-112; segale 92-95; meliga 78-82.

**Carmagnola**, 26. — Canapa al Mg. L. 58-62; canapone 52-56.

**Chieri**, 26. — Grano al ql. L. 110-112; meliga 80-82; segale 93-95; fagioli 170-230; fave 90-95; ceci 190-250.

**Cuneo**, 26. — Grano al ql. L. 109-110; barbariato mercato 98-100; segala 88-90; granoturco 75-78.

**Novi Ligure**, 26. — Frumento al ql. L. 108-110; segale 90-95; avena 85-90, granoturco 80-82.

### BESTIAME

**Alessandria**, 26. — Buoi da lavoro al Mg. L. 1,70-1,; manzi 2-2,25; buoi grassi da macello 2,1-2,2; vitelloni 2,2-2,3; vitelli da latte 2,7-3,1; vacche 1,5-1,7.

**Carmagnola**, 26. — Suini di 1.a qual. al Mg. L. 3,90-4,; di 2.a 3,5-3,6; magri da macello 3,5-3,8; da lavoro 3,7-3,; buoi grassi 2,5-2,9; buoi da lavoro 2,2-2,; vitelli grassi 3,-3,3.

**Chieri**, 26. — Bestiame da macello: buoi grassi al Mg. L. 2,3-2,6; vacche grasse 2,2-2,5; vitelli e manzi di 1.a qual. 2,8-3,1; di 2.a qual. 2,2-2,5; manzi 2,2-2,; lattonzoli vadrine 2,2-2,; agnelli e capretti al kg. 4,2-4,7.

**Cuneo**, 26. — Suini nostrani di 1.a al Mg. L. 3,9-4,; di 2.a 3,5-3,7; della regia 4,5-5,; vitelli nostrani 2,5-3,; della casella 3,5-3,; vitelloni 2,5-3,; manzi 1,6-2,; buoi da macello 1,8-2,; vacche 1,6-2,; tori 2,1-2,; vacche e manze da lav., cadauna 700-1100; vitelli da allev., cadauno 340-480; montoni al Mg. 2,7-3,; vacche cadaun 5-6,; agnelli al kg. 3,5-3,8; puledri da macello al Mg. 2,8-3,; da allev. 1,7-2,; lattonzoli cad. 2,5-3,.

**Novi Ligure**, 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 1,8-2,; vitelli 3,5-4; manzi e manze 2,1-2,; vitelloni 2,0-2,; suini da ingr. 3,6-3,7; lattonzoli cad. 2,5-3,.

### FORAGGI

**Alessandria**, 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 42-45; agostano 40-42; terzuolo 37-39; fieno di erba medica 35-36; fieno di trifoglio 28-29.

**Chieri**, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,50-4,80; agostano 4-4,10; terzuolo 3,60-4.

**Cuneo**, 26. — Polli grossi al kg. L. 5,50-6, galline 5-5,50; capponi 6,50-7; tacchini 4,5-5; anzere 3,50-4; oche 2,50-3; tacchine 6-6,50, conigli 2,70-2,80; piccioni per coppia 3,60-4; uova alla dozzina 6,70-7,20.

### LATTICINI

**Parma**, 26. — Burro parmigiano al kg. L. 20,5. Formaggio parmigiano zangiano produz. 1935, al kg. L. 3,50-3,70; id. produz. 1934, 4,50-5,50; id. produz. 1933, 5,50-6,50.

## L'alcool che potrà ricavarsi dal vino

**Roma**, 26 notte.

Gli esperimenti che si sono effettuati in questi giorni con macchine utilitarie, grazie all'impiego di un nuovo tipo di carburante a base di alcool, ha posto in luce un nuovo aspetto del problema vinicolo. E' infatti dal vino, che quest'anno si è prodotto in grande quantità, che si potrebbe poter ottenere il massimo quantitativo possibile di alcool, alla cui produzione sarà destinata negli anni prossimi parte del raccolto delle bietole.

Il problema che così interessa elevare e intatti quello di aumentare notevolmente la produzione dell'alcool, ed allora anche di portare il tutto nella più ampia facilità che ne consentisse la distribuzione con la massima segno grave pregiudizio degli attuali bilanci. Risulta a questo proposito l'Agenzia «Gea» che l'accademia attende di rilevare il più accurato interesse al 16 milioni di ettolitri, da cui si potrebbe ricavare un milione di ettolitri di alcool, oltre a poterne ottenere i residui dalle vinacce, gli impianti di distillerie in servizio o in grado di funzionare sono sufficienti per questa produzione, specialmente se si utilizzano anche le distillerie agricole di seconda grado.

Un fatto della massima importanza che occorre le categorie interessate conoscere. Per garantirsi il rendimento le diverse alcoli produttori di alcool, che sono noto si distinguono in di-stillerie di prima e di seconda categoria. Ora viene a questo riguardo suggerito la possibilità di distinguere l'alcool da bere da quello industriale, attribuendo al primo non l'alcool ricavato dal vino, ed al secondo quello ricavato dalle distillerie di prima categoria. Questo provvedimento avrebbe una ripercussione benefica, in quanto i consumi dei quali finora si è occupato dell'alcool nel vino si dirigerebbero all'alimentazione umana o del bestiame, a seconda della qualità da consumarsi.

Tornando a casa infreddoliti, bagnati e stanchi, fatevi in cinque minuti, con una tazza d'acqua bollente e una punta di cucchiaino di Estratto di Carne Cirio, **un brodo corroborante**; ricuperetere subito forza e il vostro malessere e la vostra stanchezza passeranno.

L'Estratto di Carne Cirio è alimento nervino purissimo, utile stimolante che dissipa la fatica e migliora la digestione. Con un poco di Estratto di Carne Cirio voi farete **del vero brodo, garantito di carne scelta di bue.**

L'Estratto di Carne Cirio proviene dal Brasile, paese amico, che non appartiene alla Società delle Nazioni e che non ha applicato le sanzioni.

**ESTRATTO DI CARNE CIRIO**

**La salute**

**Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.**

A questo fondamentale canone di salute si provvede nel modo migliore prendendo alla sera una o due pastiglie di

**EUCHESSINA**

**LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA**

che assicura un'ottima salute, previene, cura, regola le funzioni dello stomaco e dell'intestino.

Euchessina: purifica, ringiovanisce il sangue, avvelena l'organismo dalle tossine che si accumulano nel tubo gastro-enterico.

Una scatola di 20 dosi di EUCHESSINA, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Flacone da 2 pastiglie L. 0,60

Stabilimento Chimico Farmaceutico **MARCO ANTONETTO — TORINO**
Aut. Pref. Torino 0086-2 - 11-4-28-VI

**UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA**

in tasca è una foresta di pini ed eucalyptus sempre a portata di mano, di cui le emanazioni antisettiche preserveranno mirabilmente

**GOLA, BRONCHI, POLMONI**

Ma esigete sempre le

**VERE VALDA**

vendute solo in scatole portanti il nome VALDA

Aut. Pref. Milano 6427 1-3-1928-VI

**FILATELISTI**

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi e il 2° supplemento recentemente pubblicato. Gli Uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4,— se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in Roma. Per la spedizione aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

**QUALCHE DETTAGLIO:**

| | |
|---|---|
| STATI SARDI | SALONICCO |
| STATO PONTIFICIO | SMIRNE |
| POSTA PNEUMATICA | TRIPOLI DI BARBERIA |
| POSTA AEREA | LA CANEA |
| SEGNATASSE | PECHINO |
| PACCHI POSTALI | TIENTSIN |
| SERIE COMMEMORATIVE | CORFÙ |
| CROCE ROSSA | |
| VENEZIA GIULIA | Uffici Postali nelle Isole Italiane dell'Egeo |
| VENEZIA TRIDENTINA | |
| TERRE REDENTE | CALINO |
| DALMAZIA | CASO |
| FIUME | CASTELROSSO |
| Gli Uffici Postali Italiani all'Estero | SCARPANTO |
| | STAMPALIA |
| ALBANIA | CALCHI |
| DURAZZO | COO |
| JANINA | LERO |
| SCUTARI D'ALBANIA | LISSO |
| VALONA | NISIRO |
| TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA | PATMO |
| COSTANTINOPOLI | PISCOPI |
| GERUSALEMME | RODI |
| | Simi, ecc. ecc. |

## Pubblicità Economica

**ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**APPUNTI** Mobili demaniali, ricevute, Accolle, rimembranze, blocchi, calendari, calendarietti profumati, vernici adatti reclame, Annunci, cartoline Buon Anno, Carta Posta Aerea, Cartoncini Ecc. Corso Appulo 14. Ingresso cortile. Telefono 40-488. 70859

**MOTORI**, elettrici, alternatori, trasformatori, interruttori, cabine, luce. Pubblicità Italiana, Torino. 6665

**SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A. A.** Tecnicheria centralissima valore 10.000 cedesi Dott. Boria, Statuto 10. 76846

**A. A.** Rivendita pane redditizia mensile Cess. Boria, Statuto 10. 76847

**LATTERIA** (101 Sig. urgenti impegni, cedo 50.000. Cravetta, Bertola 15. 76862

**OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCASI** persona serietà, istruzione, anche ex di campagna desiderosa buona paga oppor. Indirizzare cia. scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29891

**15** giornalmente guadagneranno tutti desiderosi cui libera propria domicilio, no-tra lodevole. Opuscolo gratis: Manis. Roma. Desiderando campione lasciare francobolli lire due. 4786

**ANNUNZI VARI**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A. A. A.** Argento cuo brillanti compro qualsiasi prezzo anche impegnati, Barbaroux 32, Istituto Colombiano. 76814

**ABITAZIONE** Modenese, corso Regina Margherita 151, Rimpontic-ino, capo cabina mobili, primario stabilimento edicio, costruzione garanzia decennale-sima, vasilla assortimento, prodotti locali, camera completo, prezzi lusinghieri. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 7841

**APPARECCHIO** radio occasione, radiofonografo, Phonola tre onde Ilgnido Thesauro non, stallato. 76851

**CALCOLATRICE** compiutamente assicurata contanti. Scrivere cassetta 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29787

**SCAMPOLI**, velluti, lanerie Venti Settembre angolo Cappel Verde, Torino. 29746

**SCAMPOLI**, tutte misure tessuti pulcotte, abiti completi, Garibaldi 34, cortile. 29792

**APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Affittasi, 5, Secondo 76, due luminosi appartamenti quattro camere ciascuni, acqua calda. Liberi gennaio aprile. 26781

**AFFITTANSI** alloggi moderni di due tre quattro camere più accessori, Via Biella 9. 76863

**AFFITTASI**, via Garibaldi 12, ammobiliato angolo Telefono 27-051, 1.o piano, 76571

**CORSO** Castelfidardo 47, alloggi tre camere cucina riscaldamenti accessorie. Telefono 48-823. 29776

**ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**CHIAVARI**, Albergo Negrino, acqua corrente, riscaldamento, soleggiato, cucina curata, soggiorni. 6165

**FAGO**

UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

**Vetture nuove ed usate**

**camions d'occasione**

qualsiasi Tipo di Autoveicolo acquista - cambia - vende a rate **SIDA** - Telefono 62-662 Concess. **FIAT** - Via Nizza 28

**MOBILI** di lusso e gran lusso **BAUSELLI** Corso Duca di Genova angolo via Massena Fabbrica: Corso Castelfidardo, 33

**Malattie segrete e pelle** DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure sicure Cons. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

**Veneree, Pelle, Sifilide. SESSUALI** Esame compl. sangue Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 6 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

**IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI** DISTURBI MESTRUALI — ANEMIA DEBOLEZZA - Dott. MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE SIFILIDE** Corso Regina Margherita, 1 - ore 8-20 - Sab. mercato Gabinetti d'Analisi - Sedute speciali - Dr.ssa MIGLIO Per le sole signore dalle ore 14 alle 15 - Corso Regina Margherita, 1, Lazzaro

**SIFILIDE** VENEREE PELLE Ordinazione speciale dell'Urina Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 52 Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-11.

**SPEZZATE**

LA CATENA DELLE ABITUDINI SOSTITUITE LE NUOVE DEI SANZIONISTI COI MIGLIORI

**PRODOTTI ITALIANI**

**ABBIGLIAMENTO**

«AVEOL» crema ridona senza pennello. Verniciatori. Pintori Bianca neve.

SCAMPOLI lanerie, seterie - Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

**ALIMENTARI**

MASSAIE, invece del caffè, prendete The Ribe Alpino Digestivo Ecos. Dispensia per due, dormite per tre. Vendita «Fonti della Salute», via Nizza 11.

**ARREDAMENTO**

TAPPEZZERIE IN CARTA, VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO. FABBRICA, VIA MADAMA CRISTINA 123.

**ARTICOLI DA REGALO**

ARTICOLI per fumatori. Pipe. Dispaile, Monte Pietà 16.

**MACCHINE DA UFFICIO**

MACCHINE scrivere d'occasione. Vendita, Riparazioni. L.A.M.I.T. Pio V 12.

**MOBILI**

«LUCHINI» SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIDOTTISSIMI. POLTRONE, SALOTTI. - MILLE 20.

GRANDIOSA esposizione, arredamenti moderni completi, lussi, gran lusso degli Artigiani Piemontesi-Lombardi. Madama Cristina 143.

MOBILI COTTINI, CORSO VITTORIO 9, GRANDIOSO ASSORTIMENTO OGNI STILE, CONVENIENZA.

MATRIMONIALI, pranzi, rinascimento, novecento. Prezzi eccezionali. Nizza 31.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI - CONVENIENTISSIMI. BARRI, SANT'ANSELMO 18.

**RADIO E FONOGRAFI**

RADIO Phonola, ultime novità. Cambio vantaggioso. Supergadio. Casa Ribetta. Maria Gioda 4.

**VINI E LIQUORI**

CAPODANNO! Chiedete prodotti antiche poderi Marchesi Barolo: regalo graditissimo. Agenzia Maria Vittoria 6. Telef. 46-826.

# "TERNI"

**SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ**

CAPITALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

**SEDE IN ROMA**

**UFFICI IN GENOVA - VIA S. GIACOMO DI CARIGNANO, 13**

## STABILIMENTI E PRODOTTI

### CENTRALI IDROELETTRICHE

| Nome della Centrale | Potenza installata |
|---|---|
| GALLETO | Kw. 148.000 |
| PAPIGNO | » 81.000 |
| MARMORE | » 10.000 |
| PRECI | » 11.000 |
| CERVARA | » 10.000 |
| COLLESTATTE | » 7.500 |
| Potenza totale installata | Kw. 254.500 |

Produzione annua 10.000.000 di Kwh.

### STABILIMENTI CONCIMI DI PAPIGNO

**PRODOTTI:** Calce, Carburo, Calciocianamide, Ossigeno, Ferroleghe

### STABIL. CONCIMI DI NERA MONTORO

**PRODOTTI:** Ammoniaca anidra ed in soluzione - Solfato d'ammonio - Acido solforico - Acido nitrico - Alcool metilico puro - Alcool metilico industriale - Ossigeno

### ACCIAIERIE DI TERNI

**PRODOTTI:** Lingotti in acciaio comune e inossidabile - Bidoni - Getti in acciaio, al nichel, al manganese - Getti in ghisa e bronzo - Corazze - Lamiere forti, da caldaio - Lamiere nere sottili ordinarie e speciali - Latta - Travi ed altri profilati - Tondini per cementi armati - Tubi in ghisa - Tubi pluviali - Acciai speciali e da utensili - Pezzi di qualunque forma e grandezza in acciaio fucinato - Forgiati per cannoni - Proiettili - Materiale ferroviario e navale - Linee d'assi per navi - Cerchioni - Assi montati - Costruzioni metalliche - Caviglie - Chiodi - Bulloni - Aratri tip. Milani

Oltre 200.000 Tonnellate di prodotti finiti

### MINIERE DI LIGNITE DI SPOLETO

135.000 Tonnellate di lignite xiloide all'anno.

### CEMENTERIA DI SPOLETO

750.000 Quintali di cemento all'anno.

### FABBRICA DI MATTONI A SPOLETO

Telegrammi: ELETTROTERNI • Telefoni: N. 54-291 - 54-295

**IL SALE SCELTO DA CUCINA**

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 98 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Anno 69 « TORINO - Venerdì 27 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 308

**40° GIORNO dell'assedio economico**

**Resistiamo come se le sanzioni dovessero durare molti anni. Alla fine dell'assedio avremo conquistato per sempre l'indipendenza economica**

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

Mentre si parla di equità e di giustizia, l'Inghilterra, per servire i propri interessi, continua a spingere l'Europa verso la guerra. Passi con l'equità e la giustizia. Potrebbero essere soltanto parole. Ma il buon senso è una cosa concreta. Dovrebbe aver fatto capire a tutti che gli interessi dell'Europa e quelli dell'Inghilterra sono due cose diverse.

## Le pericolosità della Lega
### denunciate da Bethlen e da Berger Waldenegg

Gratz, 26 notte.

La *Tagespost* reca un articolo del Ministro degli esteri austriaco Berger Waldenegg, il quale scrive che, mentre si addensavano le nubi del conflitto abissino, l'Austria, insieme con l'amica Italia, con la Francia e gli altri Stati danubiani, stava attendendo al consolidamento della situazione economica e politica del bacino danubiano.

**Le necessità dell'Austria**

Riguardo all'atteggiamento politico austriaco, il Ministro scrive che l'Austria non poteva mai, anche nei giorni più critici, dimenticare che il vicino Regno d'Italia si era mostrato un provato amico specialmente negli ultimi tempi. Cita i danni economici che l'Austria avrebbe sofferto partecipando alle sanzioni ed aggiunge che sarebbe perfettamente errato il vedere in tale atteggiamento austriaco l'intenzione di volersi allontanare dai principii sui quali si basa la grande istituzione internazionale della S. d. N. Afferma che, se la S. d. N. vuole rimanere fedele ai suoi principii, deve cercare di localizzare i conflitti di qualsiasi specie e di contribuire al loro più rapido componimento. Tributa poi un'alta lode alla attività di Laval e soggiunge: « Infine l'Austria non può prosperare che in una Europa economicamente sana, uno dei più ardenti desideri del Governo austriaco è stato sin dal principio quello che si placasse tra gli Stati europei la tensione cagionata dagli avvenimenti in Africa orientale.

Il *Pesti Napio* di Budapest pubblica un articolo di politica estera del conte Stefano Bethlen.

L'ex Presidente del Consiglio scrive che il nostro continente è venuto a trovarsi sull'orlo dell'abisso con il pericolo di una nuova conflagrazione e tale pericolo non è ancora scongiurato oggi. Le sanzioni che si vollero giustificare nell'interesse della pace, ove si volesse forzarle, potrebbero portare ad una guerra europea. I pacifisti rimproverano a Laval ed a Hoare di non aver cercato di creare la pace forzando ulteriormente il metodo delle sanzioni. Il conte Bethlen aggiunge che è indubbiamente di interesse generale salvaguardare il prestigio della Società delle Nazioni, ma che la Società delle Nazioni stessa deve avere sufficientemente coraggio, pieghevolezza e arrendevolezza per prendere l'iniziativa di cercare una nuova via che possa condurre effettivamente alla meta prefissa. Egli dice poi che sarebbe dimostrare estrema cortezza di vedute se, per affrettare la conclusione di una impresa coloniale, si mettesse a repentaglio la pace europea. Innanzi al tribunale della storia sarebbero responsabili coloro che, nel momento decisivo, non hanno avuto il coraggio civile di dare alla loro opinione pubblica, accecata dall'ortodossia verso la S. d. N. i necessari chiarimenti.

**Errori pericolosi**

L'Europa dovrebbe essere grata a Laval e ad Hoare, i quali, noncuranti delle ostilità loro rivolte, hanno cercato di fermarla in tempo sul pericoloso pendio, sul quale si era posta in maniera fatale come nel 1914. Il progetto Laval-Hoare non era — secondo l'articolista — un pericoloso precedente perchè non riuscirebbe nemmeno a soddisfare le esigenze dell'Italia da tutti solennemente riconosciute in dichiarazioni, in promesse e persino in accordi, che mai sono stati tenuti in considerazione. L'importanza politica del progetto Laval-Hoare consiste in ciò che è una aperta confessione del fatto che, se si era trascurato di risolvere radicalmente o con apparenti accordi il problema delle colonie — come doveva avvenire nei 17 anni trascorsi dalla conclusione della pace — non è possibile creare oggi un « casus belli » in Europa perchè l'Italia, entro limiti che non ledono gli interessi di altri popoli civili, cerca di procurarsi delle colonie con lo stesso sistema che è stato adottato per secoli da altri Stati che ora le si mettono contro. Anzi, tale sistema è stato adottato anche nel dopoguerra, pur essendo già pienamente in effetto il patto della Società delle Nazioni, il patto Kellog, ecc. ecc. L'errore è stato commesso, da una parte, perchè, malgrado si trattasse di un Paese barbaro, l'Etiopia è stata accolta tra i membri della Società delle Nazioni e, dall'altra parte, perchè si è partiti dal falso presupposto che l'avvenire del mondo, previsto dai trattati, dovesse essere considerato immutabile. Il conte Bethlen conclude esprimendo la sua incrollabile fiducia che si giunga ad un compromesso fondato sul buon senso e soddisfacente per tutte le parti interessate.

## La situazione internazionale
### esaminata dal Gabinetto spagnolo

Madrid, 26 notte.

Durante il Consiglio del Gabinetto, Martinez de Velasco, ministro degli esteri, ha esposto ai colleghi la situazione internazionale in rapporto al conflitto italo-etiopico. Dopo il Consiglio, egli ha dichiarato ai giornalisti: « Noi ci siamo stati esclusivamente occupati della questione internazionale. Attualmente conviene di stare zitti, ma martedì farò delle dichiarazioni ufficiali alla stampa. »

IGNOTI HANNO TENTATO DI ABBATTERE il monumento a Briand, a Pacy sur Eure, tracciando sul basamento vistose diciture di « Abbasso la Società delle Nazioni ».

## Lo stato d'assedio
### a Sciangai e a Nanchino

**Una bomba esplode presso il Comando di marina giapponese -- Le stazioni di Tien Tsin occupate da agenti**

Tokio, 26 notte.

Scortato da una guardia di lanceri, il Mikado in grande uniforme di comandante in capo dell'esercito giapponese, si recava oggi al parlamento per dichiarare aperta la sessione della 68.a Dieta giapponese, quando è accaduto un incidente.

Un giovane, rompendo gli sbarramenti di polizia, è avanzato verso la vettura dell'imperatore, brandendo qualche cosa. Arrestato immediatamente, lo sconosciuto dichiarò di essere nativo dell'isola Sakalina e che non aveva voluto attentare alla vita del Mikado, bensì attirare l'attenzione dell'imperatore sul fatto che, in seguito al richiamo della guarnigione giapponese che si trovava nell'isola, i pescatori di Sakaline non trovano più sbocco alla loro merce e sono ora completamente rovinati. Perquisito, il giovane non fu trovato infatti in possesso di alcuna arma, conchè fu rimesso in libertà.

La Dieta giapponese rinvierà domani i suoi lavori fino al 20 gennaio.

Si ha notizia che lo stato d'assedio è stato proclamato stamane nelle città di Sciangai, Hankow e Nankino, ove si prevedono nuove dimostrazioni studentesche. Un treno per Nankino, che all'alba aveva lasciato la stazione del nord, compie il percorso quasi a passo d'uomo, temendosi qualche ritorsione degli studenti al tentativo non riuscito dei dirigenti ferroviari di fermare il convoglio fuori della città di Sciangai. Degli studenti che in minor numero avevano preso posto su un secondo treno per Nankino sono stati affrontati e dispersi dalla polizia.

Si ha pure notizia da Sciangai che una bomba è esplosa stamane presso il comando di marina giapponese. I marinai nipponici con baionetta in canna hanno steso un cordone intorno al quartiere. Due cinesi sono rimasti gravemente feriti. Lo scoppio della bomba è avvenuto più precisamente presso il quartiere generale della marina giapponese ad Hongkew: esso è stato causato dal fatto che uno spazzino ha urtato un fanciullo e la bomba è caduta da un recipiente di spazzatura che lo spazzino trasportava. Tanto questi quanto il fanciullo sono rimasti feriti. Soldati della marina giapponese hanno perlustrato le vicinanze per un'ora, ma poi sono stati ritirati e rimandati ai loro quartieri.

In seguito a precisi ordini impartiti da Sung Che Yuan, circa cento agenti di pubblica sicurezza hanno occupato le stazioni ferroviarie di Tien Tsin. Il provvedimento è stato preso in seguito ai contrasti verificatisi per la nomina di Lu Menc Siung da parte del governo di Nanchino a funzionante direttore della ferrovia Pechino-Liaoning, mentre il consiglio delle provincie dell'Hopej e del Cialiar aveva presentato Cheng Sue Seeng e ne era risultata una anarchia che paralizzava il regolare funzionamento amministrativo della linea.

### Allarme per la morte del Sottosegretario cinese

Sciangai, 26 notte.

La notizia dell'assassinio del Sottosegretario cinese Tang Yu Jen ha provocato vivo allarme negli ambienti della Concessione internazionale. L'uccisa era stato Sottosegretario agli Affari esteri sotto Uang Cing Uei, primo ministro e presidente del Yuan esecutivo, che a sua volta, nel novembre scorso, era stato per due volte fatto oggetto di attentati.

L'autista di Tang Yu Jen ha dichiarato alla polizia che il suo padrone è stato colpito da due individui indossanti abiti cinesi, i quali hanno sparato contro il Sottosegretario sette colpi di rivoltella.

### Dunikowski tien duro
**sulle sue possibilità di alchimista**

Parigi, 26 notte.

Si ha da Bruxelles che l'ingegnere polacco Dunikowski, il moderno Cagliostro, ha dichiarato che i suoi passi per ottenere un permesso di dimora nel Belgio non hanno approdato a buon esito e che partirà oggi per la Polonia. Egli ha aggiunto che i passi compiuti dalla sua famiglia in Polonia hanno invece dato ottimo risultato e che quindi ritornerà nei primi di gennaio con l'appoggio del suo Governo. In tal modo — egli ha dichiarato — potrò fare le mie dimostrazioni verso il 10 gennaio e confondere tutti quelli che hanno tentato di impedire la realizzazione dei miei esperimenti ».

**Il disastro in Turingia**

### Le vittime salite a 38

Berlino, 26 notte.

Si apprende questa sera che le vittime del disastro ferroviario accaduto la vigilia di Natale in Turingia sono salite a 38. Altri sette viaggiatori sono in fin di vita, e dei 40 feriti gravi, quindici sono in condizioni preoccupanti.

### Anche la Svizzera
**in cerca di giacimenti petroliferi**

Ginevra, 26 notte.

Il petrolio è all'ordine del giorno anche in Svizzera. Si apprende che le autorità dei cantoni di Vaud e di Neuchâtel hanno dato in questi giorni l'autorizzazione a due società recentemente fondatesi per la ricerca di giacimenti petroliferi nel loro territorio. Le società in questione sono state fondate col concorso finanziario oltrechè svizzero anche olandese e belga. Il programma delle ricerche comporta la trivellatura del suolo a profondità da 700 a 2000 metri. Le ricerche stesse si fondano su rapporti di illustri geologi i quali hanno concluso per la esistenza probabile di giacimenti petroliferi al di sotto della zona costiera Lias del Giura. L'inizio di queste ricerche è atteso con enorme interesse in tutta la Svizzera dato che esse sono considerate di importanza capitale non solo per l'economia del paese ma anche per la difesa nazionale.

### Proteste dell'industria belga
**contro le sanzioni**

Bruxelles, 26 notte.

L'opinione pubblica e gli ambienti industriali commerciali continuano a preoccuparsi delle già gravi ripercussioni delle sanzioni contro l'Italia sull'economia generale del Paese. La Federazione dei fabbricanti di zucchero ha votato un ordine del giorno in cui vivamente si deplora l'operato del Governo che ha seriamente compromesso l'amicizia di una Nazione amica e ha dato un grande colpo a scambi commerciali già molto floridi. La Federazione dell'industria tessile dell'importante centro manifatturiero di Verviers ha inviato al Re un indirizzo di viva protesta per l'interruzione dei rapporti economici con l'Italia, determinata dalle decisioni del Governo. Colpiti fortemente dalla contrazione delle esportazioni, i tessili di Verviers a nome di tutta l'industria belga chiedono al Re che siano sospese le inique sanzioni contro l'Italia.

### Dichiarazioni di Hitler
**preannunziate per il 10 gennaio**

Berlino, 26 notte.

Il tradizionale ricevimento di capo d'anno al palazzo della presidenza avrà luogo il 10 gennaio. La cerimonia è stata rinviata per non interrompere le ferie dei ministri del Reich e dei diplomatici. Hitler si trova in Baviera dove si tratterrà fino al giorno 9. Dei membri del Gabinetto sono a Berlino solo due Segretari di Stato. Nei circoli politici si dà per certo che Hitler rispondendo all'allocuzione di mons. Orsenigo, decano del Corpo diplomatico, farà notevoli dichiarazioni in tema di politica estera.

### Fiumi spagnoli in piena
**Crolli, allagamenti, vittime umane**

Madrid, 26 notte.

In seguito alle piogge torrenziali di questi giorni tutti i fiumi sono in piena. In certe regioni la situazione è oltremodo inquietante. A Reinosa nella provincia di Santander i quartieri bassi sono allagati e nelle campagne molte bestiame è stato trascinato via dalle acque. A Arahal nella provincia di Siviglia un pilone di una linea elettrica ad alta tensione è stato abbattuto dal vento. Una casa è crollata nel villaggio di Santo Stefano della Valle e sette persone sono rimaste uccise. I cadaveri di altre tre persone sono stati asportati dalla piena e sono stati ritrovati a parecchi chilometri a valle.

### Settanta morti di freddo
**negli Stati Uniti**

Chicago, 26 notte.

Almeno 70 persone sono morte nelle ultime 24 ore in conseguenza del freddo che è intensissimo in tutta la Confederazione. In molti Stati la neve è caduta in grande abbondanza bloccando le comunicazioni, mentre in altri tutte le strade sono coperte da uno spesso strato di ghiaccio che impedisce praticamente il traffico. Gli incidenti stradali ormai non si contano. In alcune regioni degli Stati centrali il termometro segna temperature bassissime prossoché eccezionali. La maggior parte delle vittime anzidette è dovuta a casi di assideramento.

### Epidemia di debitori morosi
**lamentata in Germania**

Berlino, 26 notte.

Distrazione e poltroneria impediscono ai tedeschi di pagare regolarmente le fatture dei fabbri, falegnami, calzolai e artigiani: il presidente della Federazione nazionale dell'artigianato lo ha dichiarato nel corso di una seduta in cui ha illustrato le ragioni per le quali la Federazione stessa si vedeva indotta a condurre una vera e propria campagna contro i debitori morosi. Egli ha detto che non è che la gente non possa pagare che anzi l'aumentato consumo della birra e il potente sviluppo della produzione automobilistica dimostrano il contrario; si tratta di dimenticanza, distrazione e soprattutto cattiva volontà. I dati forniti dalla Federazione rivelano che il guaio ha assunto proporzioni preoccupanti.

Nel ramo muratori e imbianchini 660 ditte di un solo ente avevano ai primi dello scorso mese una media in valuta italiana di 7-8 mila lire di crediti ciascuna per fatture abbondantemente scadute e non pagate con un totale di oltre 5 milioni. In un distretto camerale 564 fabbriche, vale a dire un terzo del totale, vantano da ditte e privati quasi 600 mila marchi di crediti. Nella circoscrizione della Camera di Commercio di Berlino 2845 artigiani attendono da oltre un anno il pagamento di fatture per la somma complessiva di 3 milioni e mezzo di marchi.

Quale è la conseguenza di questo stato di cose? Lo ha detto lo stesso presidente dell'artigianato del Reich: che molte ditte si trovano enormemente inceppate nel loro lavoro in quanto non hanno i mezzi per acquistare materie prime e pagare i salari ai dipendenti. Per questa ragione la Federazione ha organizzato una vasta campagna con invio ai debitori morosi di urgenti moniti e inviti a pagare. La Federazione, una volta raggiunto lo scopo, si propone di sopprimere per sempre il malvezzo instaurando anche nell'artigianato il sistema di pagamento in contanti alla consegna.

### Fatto prodigioso
**in una chiesa di Kiev**

Riga, 26 notte.

La *Pravda* riceve dal suo corrispondente di Kiev che tutta la città è in fermento a seguito di un miracolo avvenuto nella chiesa Jordanskaja. Questa chiesa, come tutte le altre della Russia sovietica, si trova in disastrose condizioni di manutenzione, ma in uno degli scorsi giorni nel pomeriggio i fedeli che erano raccolti per ascoltare l'ufficio, si accorgevano, ad un tratto, non senza stupore dapprima e vivissima gioia poscia, che il soffitto della chiesa appariva come miracolosamente restaurato, mentre prendevano a brillare di luce intensa le stelle dipinte e la immagine di S. Marco si animava.

E' facile immaginare il senso di fanatismo che prendeva i fedeli, taluni dei quali correvano, a costo della loro vita, nelle case vicine gridando al miracolo.

In breve la chiesa veniva invasa da una moltitudine di fedeli che alzavano preci e canti al Signore. Però la voce giungeva anche alla Ghepeu, la quale provvedeva subito ad alcuni arresti tra i più interverati e ad allontanare la folla dalla chiesa. La *Pravda*, naturalmente, ha parole di ironia sul sentimento religioso degli abitanti di Kiev.

### Un autobus in un burrone
**Venti vittime**

Berlino, 26 notte.

*Nei pressi di Volks, sul Volga, un autobus sul quale si trovavano ventotto operai, è precipitato in un burrone. Le vittime sarebbero venti. Mancano particolari.*

### Una donna del Nicaragua dà alla luce cinque figli

Managua, 26 notte.

A Matagalpa, città del Nicaragua centrale, una donna ha dato alla luce due maschi e tre femmine. Tanto la puerpera che i neonati stanno bene.

### La scoperta a Vienna
**di pericolosi falsari americani**

Vienna, 26 notte.

La polizia viennese, a quanto sembra, ha messo le mani su una importante e pericolosissima organizzazione internazionale di falsari, con centro direttivo negli Stati Uniti. Essa ha arrestato certo Jack Jacobsen, che sotto il nome di Murray Norman e con passaporto americano, tentava di spacciare 16.700 dollari degli Stati Uniti in banconote false.

Interrogato dalla polizia, ha dichiarato di aver ricevuto i biglietti a Londra da un membro della banda per spacciarli in Europa e ha fornito altre importanti informazioni sull'attività della banda, che non sono state rese pubbliche ma comunicate alla polizia americana per ulteriori indagini.

### Cinque pescatori annegati
**nel naufragio di una barca**

Parigi, 26 notte.

Stamattina i guardiani del semaforo di Cavrea venivano avvertiti che le rocce della costa erano ricoperte di rottami di barca. Si trattava di una barca da pesca naufragata durante la notte in seguito alla tempesta che da 48 ore infuria sulle rive della Bretagna. La barca naufragata era l'*Arcuil* da pesca di 46 tonnellate, a bordo della quale oltre al padrone e al macchinista si trovavano cinque marinai. Si ritiene che tutto l'equipaggio sia perito.

### Tragico incidente sciatorio
**in una località della Savoia**

Ginevra, 26 notte.

Un tragico quanto bizzarro accidente sciatorio è avvenuto in una stazione della vicina Savoia. Uno sciatore di Lione, scendendo un pendio, faceva una caduta senza gravità. Ma fatalità voleva, purtroppo, che nello stesso istante sopraggiungesse dietro di lui un altro sciatore che non poteva evitarlo. Gli sci di quest'ultimo urtavano il primo caduto con tale violenza da perforargli un polmone e il ferito trasportato all'ospedale, il disgraziato decedeva.

UNA TUBATURA DI ECCEZIONALI DIMENSIONI è stata impiantata negli Stati Uniti. La conduttura attraversa la linea di colline che si vede all'orizzonte per irrigare con le acque del Malheur river (Oregon) la regione che si trova al di là della valle.

## Il Duce approva i progetti
### della città cinematografica

**Il complesso degli stabilimenti, il più grande d'Europa, sorgerà sulla via Tusculana e sarà inaugurato il 21 Aprile XV**

ROMA, 26 notte.

**Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Ministro per la Stampa e la Propaganda e dal Direttore generale per la Cinematografia, l'onorevole Roncoroni, Presidente della Società Anonima Stabilimenti Cinematografici Cines e l'architetto Paressutti.**

**L'onorevole Roncoroni ha sottoposto al Duce i progetti per la costruzione dei nuovi grandi Stabilimenti cinematografici che sorgeranno sulla via Tuscolana in località Roma Vecchia oltre il Quadraro. Tali stabilimenti, che copriranno un'area di 60 ettari e che conteranno di oltre trenta edifici, saranno costruiti secondo i più moderni criteri tecnici e rappresenteranno il maggiore complesso di Studi cinematografici esistenti in Europa.**

**Il Duce ha approvato i progetti ed ha espresso all'onorevole Roncoroni e al progettista architetto Paressutti il suo compiacimento ordinando che i lavori abbiano inizio nei prossimi giorni. Molti degli impianti potranno funzionare già nel corso del 1936. L'inaugurazione della città sarà inaugurato il 21 Aprile dell'Anno XV.**

### La stagione lirica a Roma
**inaugurata con l'*Iris* di Mascagni**

Roma, 26 notte.

Questa sera, con *Iris* di Pietro Mascagni si è inaugurata la grande stagione lirica del Teatro Reale dell'Opera. Spettacolo magnifico, allestito con ogni cura, concertato e diretto dal maestro Tullio Serafin. Come è noto, *Iris* ebbe il suo battesimo sullo stesso palcoscenico, allora del teatro Costanzi, nell'autunno del 1899. Interpretò la Darclée, il tenore De Lucia e l'esordiente tenore Schiavazzi nella parte del cenciaiolo. Dirigeva l'autore ed il successo fu vivissimo. Replicata l'anno al sole, replicata la romanza di Jor, l'aria della nipovera e il duetto: « Un dammi il braccio ». Sei chiamate al primo atto, 10 al secondo e 8 al terzo. Critica discorde ma favore di pubblico caldo e vibrante.

Questa sera, la bella opera mascagnana è tornata, avendo ad interpreti Beniamino Gigli, la Tassinari, il baritono Ghirardini e il basso Vaghi. Per rendere omaggio all'illustre autore, tutti gli artisti scritturati per la stagione e presenti già a Roma, hanno cantato nel coro. L'inno al sole, ha avuto così, per purezza e sicurezza di voci, un rilievo assolutamente superbo che ha commosso e trascinato il pubblico ad ovazioni interminabili. Beniamino Gigli ha mimato la romanza e cantato con impetuosa passione le parti che meglio si adattano alla sua voce e alla sua divinae. La Tassinari ha vinto una bella battaglia affermandosi artista dotata e versatile. Ottimi tutti gli altri. Pregevole la regia di Marcello Govoni e bello l'allestimento scenico di Ansaldo. Il maestro Tullio Serafin e i valorosi interpreti sono stati fatti segno a feste calorose.

Il pubblico ha accolto lo spettacolo con il più pieno e fervido consenso. Numerosissimi sono stati gli applausi e le chiamate al proscenio così degli artisti come del maestro direttore e concertatore Serafin. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. I palchi erano decorati con mazzi di fiori che formavano i colori nazionali. Anche a tutte le signore intervenute alla rappresentazione erano stati offerti dei mazzetti tricolori di fiori. Prima che si alzasse il velario l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza* ascoltate in piedi dal pubblico tra calorosissimi applausi.

### Nei teatri di provincia

Cesena, 26 notte.

E' andata in scena questa sera al Teatro Alessandro Bonci, affollatissimo in ogni ordine di posti, *Madama Butterfly* di Puccini, protagonista Wally Grilli, salutata da fervidi applausi condivisi dal tenore Fazzini, dal baritono Cavallini, dalla mezzosoprano Bedeschi e dal basso Friggi.

Tortona, 26 notte.

Al Teatro Civico si è inaugurata stasera la stagione d'opera con *Tosca* di Puccini, concertata e diretta dal maestro Ennio Artandi. I cantanti Irma Cavallari, Alberto De Maria e Corrado Tavanti ebbero fervide chiamate alla fine di ogni atto, unitamente al direttore d'orchestra.

### La Corporazione dello spettacolo
**convocata per il 4 gennaio**

Roma, 26 notte.

La Corporazione dello Spettacolo è convocata per il giorno 4 gennaio XIV alle ore 15 a Palazzo Venezia.

### Un'altra opera umanitaria
**patrocinata dalla Principessa di Piemonte**

Napoli, 26 notte.

E' stata istituita, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte, un'altra opera umanitaria: quella dell'assistenza ai ricoverati negli ospedali riuniti e che si propone non solo di aggiungere all'assistenza materiale dei degenti quella morale dopo l'uscita dal nosocomio, ma di aiutare le famiglie durante la degenza. La benefica istituzione funzionerà dai prossimi giorni.

### Cambio della guardia
**nella Federazione di Salerno**

Roma, 26 notte.

Il *Foglio di disposizioni* N. 510 reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Luigi Cazzano (iscritto nel P. N. F. dal 21 luglio 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, in sostituzione del fascista Cirole Divitis. Lo scambio delle consegne sarà effettuato lunedì 30 dicembre XIV, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia ».

### Frane sulla via Aurelia
**a causa delle piogge**

Genova, 26 notte.

A causa della pioggia che da due giorni cade ininterrottamente, oggi si sono verificate sulla via Aurelia due frane, che hanno interrotto il transito nelle località di Andora e Cervo.

In città si sono avuti alcuni allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei pompieri. In località Doria, certo Piero Zanoli, di anni 38, è caduto nel Bisagno, che è notevolmente ingrossato, ed è miseramente annegato.

Savona, 26 notte.

Stamani è caduta una frana nel tratto Savona-Albissola della via Aurelia, ed il traffico ha dovuto essere inoltrato per la vecchia strada a monte. Anche la strada che conduce al Santuario di Nostra Signora di Misericordia è interrotta da una frana.

I treni della linea Genova-Ventimiglia hanno subito ritardi di tre ore a causa di frane che hanno interrotto la linea nei pressi di Taggia e di Andora. In quest'ultima località, alle ore 10, è stato formato un treno speciale per Savona e Genova sul quale è stato effettuato il trasbordo dei passeggeri di due treni precedenti, rimasti bloccati dalla frana.

I CONIUGI LINDBERG a bordo della nave che li porta in Europa, dove hanno deciso di stabilirsi temendo, come è noto, per la sorte del loro secondogenito rinsciato dai gangsters.

### La vendetta di una sedotta

Udine, 26 notte.

Tale Elena Manzutti, di anni 27, da Tarcento, ha avuto una lunga relazione amorosa con certo Albino Pividori, di 38 anni, dal quale, lo scorso novembre, ha avuto un figlio. Ieri, nella chiesa del paese, il parroco leggeva le pubblicazioni di matrimonio, fra cui quella di Pividori con un'altra ragazza. La donna ieri sera cercava di opporsi a questo matrimonio, ma, avutone un rifiuto, lanciava in viso al Pividori dell'acido nitrico, accecandolo da un occhio. La donna è stata arrestata.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo fulminea malattia rendeva la sua bell'anima a Dio il

**Rag. LUIGI RAVINA**

Sconsolati lo piangono la moglie, la mamma, i suoceri, cognati, cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Negli ultimi istanti mandò un affettuoso saluto a tutti gli amici.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Montemagno 10.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La **Società Canottieri Cherrea** annuncia con dolore la perdita del caro consocio

**RAVINA Rag. LUIGI**

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-183

Ieri, alle ore 15, munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

**SORISIO STEFANO**

Addolorati lo piangono la consorte **Maia Caterina**; i figli **Francesco** con la consorte e figli; Suor **Scolastica, Leonardo**, combattente nell'A.O., **Rosina, Giuseppina** col marito e fidanzato, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. in Zanco di Villadeati.

Zanco, 27 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

I figli, ed i parenti tutti, annunziano con profondo dolore, la dipartita del loro diletto

**LORENZO SORDO**

avvenuta serenamente in Torino il giorno di martedì 24 dicembre. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

...seguendo il riposo
Ideile loro fatiche...
(Ap. 14,13).

Torino, Via Carlo Giordana 3, e Corso Re Umberto, 78.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

**Rastello Antonio Vittorio**

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Francone Anna**, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma giungerà al Cimitero Generale venerdì 27 corr., alle ore 16,30. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, via Sant'Ottavio 57.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-203

Oggi serenamente spirava

**PITTALUGA GIOVANNI**

**Industriale**
**di anni 79**

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Bergamo, 12.

Si dispensa dalle visite. (A Alessandria, 26 - 12 - 1935-XIV.

Stamane cristianamente munita cava all'affetto dei suoi cari

**GALLICE VITTORIO**

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cesana Torinese sabato 28, ore 10. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al loro lutto. (6708

Saluzzo, 26 dicembre 1935-XIV.
(Tipografia G. Richard, Saluzzo)

Il Conte **Voli** con la consorte e le sorelle, ha il dolore di partecipare il trapasso confortato dai Sacramenti della fedele

**CATTERINA FINO**

che per 50 anni prestò lavoro cura e devozione con inalterabile affetto. La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle 10,30 dall'abitazione Corso Vitt. Eman., 75.

Natale 1935.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018